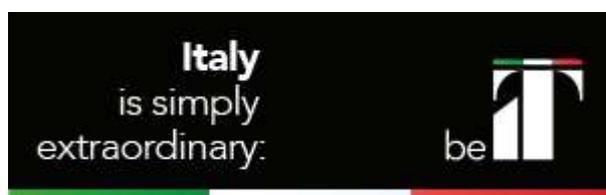




FRANCIA

Congiuntura economica e Commercio Estero



**ICE - Agenzia Ufficio di Parigi
Maggio 2023**

**Dati congiunturali aggiornati a Marzo 2023
Dati commercio estero aggiornati a Dicembre 2022**

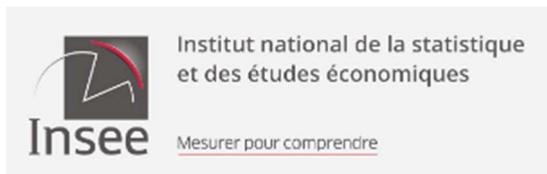
FRANCIA

Nota Congiunturale e Commercio Estero

Analisi Congiunturale	3
Sintesi Punto di Congiuntura INSEE	3
Quadro macroeconomico	13
Il Piano “France 2030”	15
Indicatori congiunturali	16
Internazionalizzazione dell’economia	18
Investimenti Diretti Esteri – IDE	18
Investimenti esteri produttivi – green field	20
Internazionalizzazione del tessuto produttivo	23
Relazioni economiche Francia – Italia	23
Presenza italiana in Francia	24
Le Partnership franco-italiane	25
Commercio estero - Elementi chiave	30
Gli operatori del Commercio Estero francese	30
Commercio estero della Francia - Dati chiave	36
Commercio estero della Francia - 2022	38
Principali mercati di destinazione	40
Principali mercati di approvvigionamento	41
Analisi settoriale	42
Commercio estero bilaterale Francia - Italia	44
Dati ISTAT	
Commercio estero bilaterale Francia - Italia	47
Dati Dogane francesi	
Importazioni francesi dall’Italia - Principali comparti	51

Analisi Congiunturale

Si riporta qui di seguito una Sintesi della
Nota di Congiuntura INSEE del 15 Marzo 2023



“La crescita resiste, l’inflazione pure...”

A un anno dall'inizio della guerra in Ucraina e a tre anni dal primo confinamento del 2020, le economie occidentali hanno probabilmente resistito agli shock meglio di quanto temuto, ma rimangono sotto la minaccia di un'inflazione elevata.

Non tutti i paesi sono ugualmente esposti a questi shock, in particolare riguardo le conseguenze della guerra in Ucraina e la crisi energetica: gli Stati Uniti lo sono sicuramente meno dell'Europa; e all'interno della zona euro, la Francia lo è probabilmente meno della Germania e dei Paesi il cui l'approvvigionamento energetico dipendeva, prima della guerra, in gran parte dal gas russo.

Se si confrontano i livelli dei principali indicatori rispetto a un anno fa e tre anni fa, essi testimoniano sia dell'impronta lasciata dagli shock che della relativa resilienza dell'economia francese.

Alla fine del 2022, il **prodotto interno lordo (PIL)** trimestrale francese è di poco più dell'1% superiore a quello della fine del 2019 (rispetto a quasi -1% per Spagna e Regno Unito, 0% per Germania, ma circa +2% per l'Italia) e dello 0,5% al di sopra di quello dell'ultimo trimestre 2021.

Dopo il forte rimbalzo post-lockdown, l'attività della Francia ha rallentato notevolmente nel 2022, ma la crescita trimestrale è rimasta leggermente positiva alla fine dell'anno.

L'**impiego salariato** è stato più dinamico dell'attività, anche grazie ai contratti di apprendistato: a dicembre 2022 ha superato del 4,5% il suo livello di dicembre 2019 e dell'1,3% rispetto a dicembre 2021.

Gli **investimenti delle imprese**, trainati dalle spese per i servizi informatici, anch'esse molto dinamiche, superano di quasi il 9% il livello di tre anni fa. Al contrario, l'indice della produzione manifatturiera è sceso del 3% a gennaio 2023 rispetto a gennaio 2020 (e di quasi l'1% rispetto a gennaio 2022), riflettendo, in particolare, le difficoltà di approvvigionamento e l'aumento dei prezzi dell'energia.

Dopo un aumento marcato nel terzo trimestre del 2022 (+3,8%) e dello 0,6% nel quarto, gli **investimenti delle imprese** dovrebbero rimanere in positivo nel 2023, ma rallentare (+0,6% e +0,5% previsti per il primo e secondo trimestre 2023) per arrivare su base annua al +3,6%, trainati dagli investimenti nei servizi.

Inflazione, Consumi e Potere d'acquisto

Il fatto marcante degli ultimi trimestri rimane **l'impennata dei prezzi al consumo**.

La loro evoluzione su base annua è del +6,3% a febbraio 2023, ma la ripresa dell'inflazione era iniziata già da prima, e il livello generale dei prezzi è aumentato del 10,8% rispetto al febbraio 2020.

Complessivamente preservato durante la pandemia, il **potere d'acquisto** del reddito disponibile lordo delle famiglie per unità di consumo è nel quarto trimestre 2022 poco più dell'1% al di sopra del suo livello di fine 2019, ma quasi dell'1% al di sotto del suo livello di fine 2021.

In media nel 2022 il potere d'acquisto è risultato in stallo in un contesto inflazionistico inedito e dopo aver registrato un'evoluzione del -0,2% nel 2022 dovrebbe ulteriormente diminuire del **-0,7%** nel 2023.

I **consumi delle famiglie**, che erano ripresi vigorosamente dopo i confinamenti, si situano al loro livello pre crisi sanitaria grazie all'evoluzione positiva del 2022 (+2,7%).

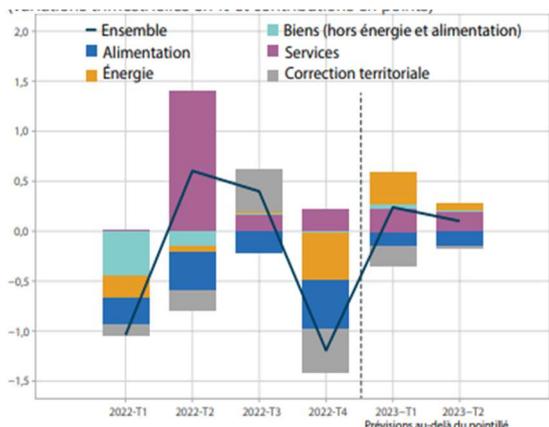
Nel primo semestre del 2023 essi dovrebbero registrare un +0,2% nel 1° trimestre e un +0,1% nel secondo, ma le previsioni per 2023 danno una contrazione del **-0,2%**.

Tenuto conto della diminuzione del potere d'acquisto e dell'andamento dei consumi delle famiglie nella prima metà del 2023, il **tasso di risparmio** dovrebbe diminuire, dopo il forte aumento del 2022, pur restando ad un livello superiore al periodo pre crisi sanitaria.

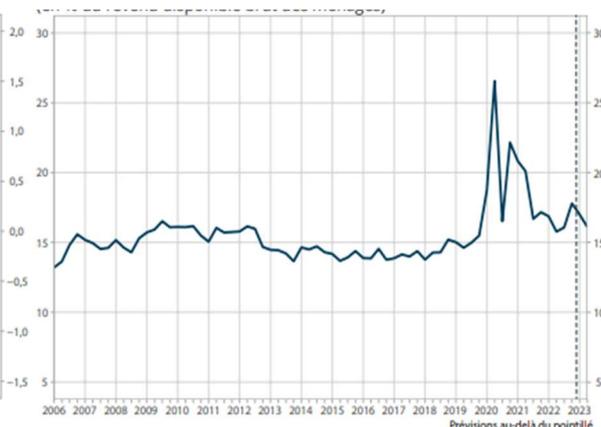
Esso è passato dal 18,7% del 2021 al 16,6% del 2022, superando a fine 2022 di circa 2 punti il suo livello pre-crisi

Nel 2023 il tasso di risparmio dovrebbe arrivare al **16,5%**.

Consumi delle Famiglie Var % trimestrali e contributi in punti



e Tasso di risparmio in % del reddito disponibile



Lettura: nel primo trimestre 2023 i consumi delle famiglie francesi dovrebbero aumentare dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Il tasso di risparmio dovrebbe attestarsi al 17% del loro reddito disponibile lordo. Fonte: INSEE

Gli **investimenti delle famiglie**, in diminuzione dal secondo trimestre 2022, dovrebbero continuare a diminuire anche nel 2023, a causa, in parte, dell'aumento dei tassi di interesse.

L'inflazione globale dovrebbe rallentare leggermente nella primavera del 2023, ma l'inflazione di base dovrebbe continuare a progredire

Le inchieste di congiuntura effettuate presso le imprese hanno mostrato negli ultimi mesi un relativo allentamento di alcuni vincoli che pesavano sull'offerta, e in particolare, sulle difficoltà di approvvigionamento. Le difficoltà di assunzione rimangono invece vicine al loro massimo livello.

Dal lato della domanda, le preoccupazioni stanno leggermente aumentando e le previsioni sull'evoluzione dei prezzi di vendita rimangono elevate, in particolare, nel commercio al dettaglio e soprattutto per l'alimentare.

Per il momento è difficile prevedere l'impatto esatto sull'evoluzione a breve termine dei prezzi al consumo. L'ipotesi ritenuta nella Nota è che tale impatto potrebbe essere attenuato su più mesi, in funzione, in particolare, dello smaltimento delle scorte.

A metà 2023, i prezzi dei **prodotti alimentari** dovrebbero aumentare del **+15%** e rimanere il primo contributo all'inflazione globale.

Anche i prezzi dei **prodotti manufatti e dei servizi** dovrebbero rimanere relativamente dinamici. La loro evoluzione annua dovrebbe superare rispettivamente il **+5%** e il **+3%** entro la metà del 2023.

Al contrario, il contributo dell'**energia** all'incremento dell'indice dei prezzi al consumo annuale dovrebbe diventare prossimo allo zero o addirittura negativo entro giugno, principalmente a causa dei prezzi particolarmente alti dei prodotti petroliferi nella primavera del 2022. Questo effetto dovrebbe essere sufficiente a far scendere **l'inflazione complessiva**.

La previsione dell'INSEE è di un tasso del **+5,4% su base annua** previsto a giugno 2023.

Ma **l'inflazione di base**, da cui vengono rimossi i prezzi dei prodotti più volatili, dovrebbe continuare ad aumentare fino a raggiungere il **+6,4%** rispetto all'anno precedente a giugno del 2023.

Nella prima metà del 2023, la crescita dovrebbe rimanere leggermente positiva e il tasso di disoccupazione dovrebbe essere stabile

In tale contesto di elevata inflazione, la fiducia delle famiglie rimane deteriorata mentre il **clima degli affari** resiste, secondo le indagini sulle tendenze congiunturali. Molte aziende devono far fronte a prezzi elevati dell'energia e reagiscono principalmente aumentando i loro prezzi di vendita e, più marginalmente, riducendo la loro attività. Questo è il caso dei settori più energivori (come ad esempio l'industria siderurgica, la produzione di pasta per carta, carta e cartone, nonché la fabbricazione di prodotti chimici di base), la cui produzione è diminuita nel secondo semestre 2022.

La **produzione manifatturiera** potrebbe quindi subire un leggero calo nel primo trimestre del 2023.

I **servizi commerciali** dovrebbero crescere solo moderatamente in questo trimestre, con un declino nei settori dei trasporti, più colpiti dall'attuale movimento sociale. Quest'ultimo, tenendo conto delle informazioni disponibili, avrebbe tuttavia solo un effetto limitato a livello macroeconomico.

L'**occupazione** è rallentata alla fine del 2022 (+0,2%), dopo il +0,3% del terzo trimestre 2022; si tratta, tuttavia, dell'ottavo trimestre consecutivo di aumento da fine 2020 e l'impiego salariato superava a fine dicembre 2022 il suo livello di fine 2021 (+1,3% pari a +337.100 posti di lavoro).

Nel primo trimestre 2023 l'impiego salariato rimane poco dinamico e la produttività stabile, pur aumentando di 43.000 unità. A metà 2023 il numero totale di posti di lavoro creati da fine 2019 dovrebbe raggiungere 1,5 milioni.

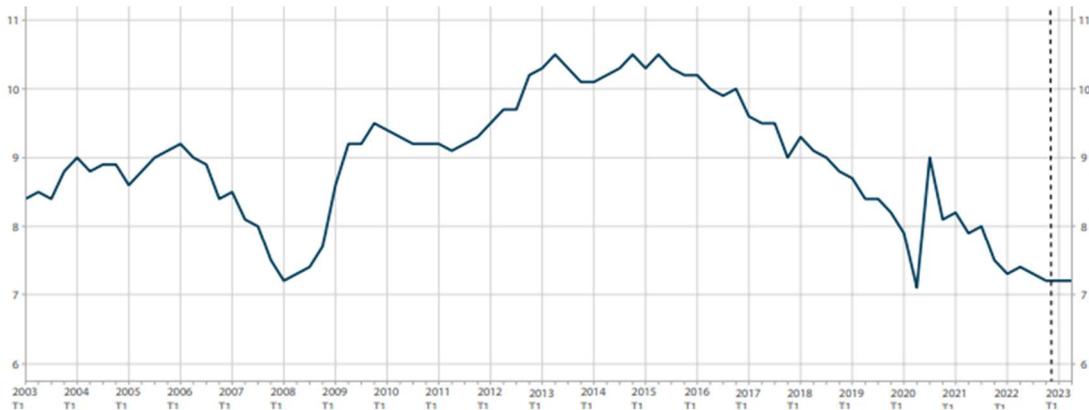
L'**occupazione** dovrebbe rallentare (+0,1% previsto nel 1° trimestre 2023 e nel 2°), sulla scia dell'attività.

La produttività pro capite sarebbe quindi pressoché stabile, rimanendo dunque ben al di sotto del livello pre-crisi sanitaria, in particolare nell'industria: tale differenza si spiega solo in parte con il netto sviluppo dell'alternanza (formazione studio-lavoro) durante il 2022.

Il **tasso di disoccupazione**, che è rimasto relativamente stabile a fine 2022, si situa al suo livello più basso dal 2008.

Esso dovrebbe mantenersi stabile nel primo semestre 2023 al **7,2%** della popolazione attiva.

Tasso di disoccupazione 2003-2023
 media trimestrale in % della popolazione attiva



Fonte: INSEE

In totale, **PIL francese dovrebbe aumentare modestamente nel primo trimestre (+0,1% previsto)**, con, dal lato della domanda, un debole rimbalzo dei consumi delle famiglie e un ulteriore calo degli investimenti nell'edilizia, in un contesto di crescita dei tassi di interesse.

La crescita dovrebbe essere leggermente superiore nel secondo trimestre (**+0,2% previsto**), ipotizzando, in particolare, una produzione manifatturiera stabile, una leggera accelerazione nei servizi e, per quanto riguarda la domanda, il sostegno del commercio estero con nuove consegne aeronautiche e navali.

La **crescita acquisita annua per il 2023 dovrebbe quindi attestarsi a +0,6% a metà anno**, previsione soggetta a numerosi fattori di rischio, sia nazionali (durata ed entità degli scioperi, ad esempio) che internazionali (sviluppi geopolitici, effetti della stretta monetaria in atto, stabilità del sistema finanziario, ecc.).

Inflazione e consumi: disparità tra le famiglie e cambiamenti nei comportamenti

Nella seconda metà del 2022 il **potere d'acquisto** del reddito disponibile lordo delle famiglie è complessivamente rimbalzato, dopo il suo calo nel primo semestre grazie alle numerose misure di sostegno.

Il potere d'acquisto dovrebbe in seguito diminuire nuovamente nel primo semestre 2023, sotto l'effetto del dinamismo dei prezzi e dell'atteso rallentamento dei redditi (decelerazione dell'occupazione) e questo nonostante una probabile nuova rivalutazione automatica del salario minimo (SMIC) nel corso della primavera.

Il salario medio pro capite nominale (SMPT) nei settori di mercato non agricoli dovrebbe aumentare di poco meno del +5% nel secondo trimestre del 2023 e la variazione annua del potere d'acquisto per unità di consumo dovrebbe invece diminuire del -0,7% a metà 2023.

Non tutte le famiglie risentono allo stesso modo dell'inflazione: le differenze tra le strutture dei consumi si riflettono in modo significativo nei **differenziali di inflazione per categoria di famiglia**.

Queste differenze sono aumentate negli ultimi mesi, con il rialzo dei prezzi dei generi alimentari unito a quello dei prezzi dell'energia per le abitazioni.

A gennaio 2023, l'inflazione è quindi più alta per le famiglie più anziane (più di 1 punto rispetto alla media, e +2,5 punti rispetto ai più giovani, più inquilini e in abitazioni generalmente più piccole), per coloro che vivono in comuni rurali e per le famiglie a basso reddito (per cui il cibo pesa a priori di più). Anche all'interno di queste categorie, l'inflazione può differire in modo significativo tra le famiglie, con uno scarto di circa 2-3 punti percentuali.

Secondo un'indagine condotta dall'INSEE a fine 2022 per misurare l'evoluzione dei comportamenti di consumo in tale contesto, due famiglie su tre affermano di aver **cambiato le loro abitudini di consumo** nell'ultimo anno, **a causa dell'inflazione**.

Tale fenomeno si amplifica per le famiglie giovani, modeste e/o con bambini.

Questi cambiamenti generalmente consistono nel ridurre i consumi di energia per l'abitazione e per i prodotti alimentari.

In misura minore, le famiglie affermano di orientarsi verso nuovi marchi o nuove linee di prodotti.

Se tutti questi cambiamenti si riferiscono agli ultimi 12 mesi, è probabile che persistano anche nel 2023, in un contesto di inflazione che rimarrebbe ancora elevata, soprattutto per l'alimentare.

Prezzi al consumo e Inflazione

Nel 2022 l'indice dei prezzi al consumo è aumentato del **+5,3%** su base annua, un **aumento inedito** dalla metà degli anni '80.

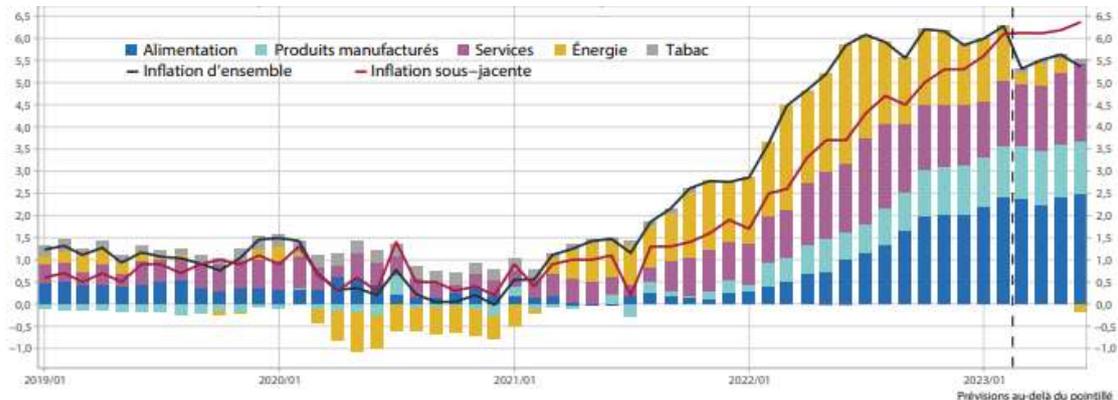
All'inizio concentrata sull'energia, l'inflazione si è in seguito estesa alla maggior parte dei beni e servizi, con l'alimentazione al primo posto tra i contributi alla crescita dell'indice dei prezzi.

Dalla metà del 2022, la variazione dei prezzi al consumo oscilla attorno al **+6%**; l'inflazione energetica diminuisce, mentre quella alimentare continua ad aumentare, così come quella dei prodotti manufatti.

Entro la fine del primo semestre 2023, **l'inflazione** dovrebbe ridursi leggermente e stabilirsi al **+5,5% in giugno**.

Inflazione media annua 2021	1,6%
Inflazione media annua 2022	5,3%
Inflazione media 2023 (giugno)	5,5%

Inflazione e contributi per componente



Letture: in gennaio 2023, i prezzi al consumo sono aumentati del 6% l'alimentare vi contribuisce per 2,2 punti e i prodotti manufatti per un po' più di 1 punto.

Fonte : INSEE – Nota di congiuntura marzo 2023

Da notare che **l'inflazione di base**, che non tiene conto dei prezzi più volatili, dovrebbe raggiungere il **+6,4%** in giugno 2023 e superare dunque **l'inflazione globale**.

In effetti, alcuni componenti che riducono l'inflazione globale, come l'energia, sono assenti dal calcolo dell'inflazione di base.

Conclusioni

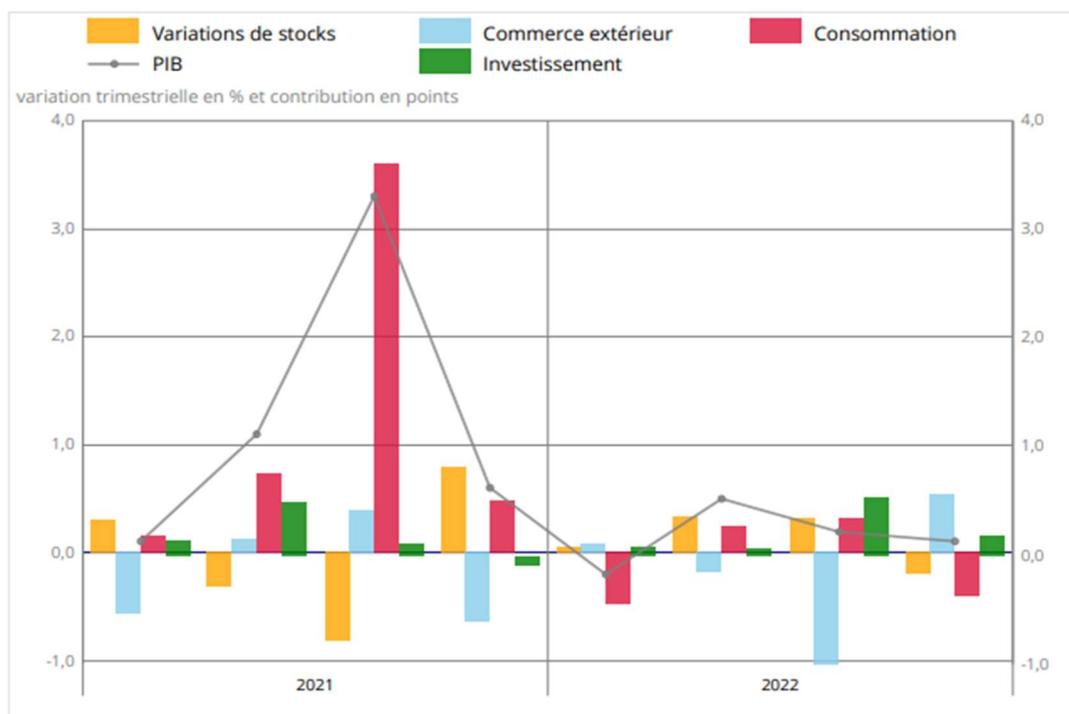
La crescita annua del PIL francese si è attestata al **+2,6%** per il 2022, dopo il **+6,8%** del 2021.

La crescita acquisita prevista per il 2023 dovrebbe essere più modesta e pari al **+0,1%** nel primo trimestre e del **+0,2%** nel secondo.

Sull'anno, l'INSEE prevede un'evoluzione del PIL francese al **+0,6%** rispetto al 2022.

Tali previsioni rimangono dipendenti da molti fattori aleatori: aumento dei prezzi, modificazioni dei comportamenti dei consumatori e delle imprese, sviluppi internazionali, effetti della stretta monetaria e stabilità del sistema finanziario.

Il PIL 2021 e 2022 e i suoi componenti per quadrimestre



Lettura:

Giallo: Variazione delle scorte - Azzurro: Commercio estero

Verde: Investimenti - Rosso: Consumi

Fonte: INSEE Note conjuncture 15 mars 2023

Per la Nota completa: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/6966784>

FRANCIA: Equilibrio Risorse – Impieghi Previsioni INSEE

Nel 2022 la crescita economica francese, misurata in evoluzione % del suo Prodotto Interno Lordo, è stata del **2,6%** (era stata del **6,8%** nel 2021).

Nel 2023 le previsioni danno un aumento del PIL (acquisito) del +0,6%.

(var % ai prezzi dell'anno precedente, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, medie trimestrali o annuali)

2021				2022				2023				2021	2022	2023 acquisito	
T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2	nd	nd				
												2.499	2.642	2.658	Prodotto Interno Lordo (Mld €)
0,1	1,1	3,3	0,6	-0,2	0,5	0,2	0,1	0,1	0,2			+6,8	+2,6	+0,6	Evoluzione
1,4	1,5	0,9	5,2	1,3	1,1	4,2	-0,4	0,0	0,5			+7,8	+9,1	+2,4	Importazioni
0,5	1,2	5,4	0,6	-1,0	0,6	0,4	-1,2	0,2	0,1			+5,2	+2,7	-0,2	Consumi delle famiglie
0,5	0,6	3,4	0,7	0,3	0,0	0,3	0,6	-0,1	0,0			+6,4	+3,0	+0,5	Consumi delle Amministrazioni pubbliche
0,7	2,1	0,5	-0,3	0,3	0,3	2,3	0,3	0,4	0,3			+11,4	+2,3	+2,0	Investimenti fissi lordi
															di cui :
0,6	1,7	0,9	-0,2	0,1	0,5	3,8	0,6	0,6	0,5			+11,4	+3,3	+3,6	Imprese non Finanziarie
0,4	4,0	1,2	-0,7	0,0	-0,1	-0,7	-0,9	-0,4	-0,3			+17,0	+0,3	-1,7	Famiglie
0,3	2,5	2,2	2,9	1,9	0,7	1,0	0,5	-0,2	1,0			+8,6	+7,1	+1,7	Esportazioni
															Contribuzioni (in punti di PIL):
0,3	1,3	3,7	0,4	-0,4	0,4	0,8	-0,4	0,2	0,1			+7,0	+2,7	+0,5	Domanda interna (al netto delle scorte)
0,3	-0,4	-0,7	0,9	0,0	0,3	0,4	0,2	0,0	-0,1			-0,3	+0,6	+0,4	Variazione delle scorte
0,5	0,2	0,4	-0,7	0,2	-0,1	-1,1	0,3	-0,1	0,1			+0,1	-0,7	-0,3	Commercio esterc

Fonti :

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6966784>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6959807#documentation>

Previsioni

Per completezza di analisi, si riportano qui di seguito le previsioni relative ai principali indicatori economici elaborate dall' Economist Intelligence Unit e che possono differire da quelle già presentate e relative a INSEE e Banque de France.

Secondo l'EIU, l'attività economica in Francia subirà un forte rallentamento nel 2023.

La crescita economica sarà frenata dai prezzi dell'energia ancora elevati e dall'inflazione, che graveranno sul potere d'acquisto dei consumatori; l'inasprimento della politica monetaria, con tassi di interesse in forte rialzo nella zona euro; e un contesto esterno debole, con la crescita statunitense e globale in forte rallentamento.

Previsioni EIU

	2023	2024	2025
Crescita economica	0,5%,	1,3%	1,6%
Inflazione	5,0%,	2,2%	1,9%
Consumi privati	0,4%,	1,4%	1,8%
Consumi pubblici	1,2%,	1,0%	0,9%
Investimenti fissi	1,0%,	1,8%	1,5%
Domanda interna	0,6%,	1,3%	1,5%
Tasso di disoccupazione	7,3%,	7,2%	7,1%
Produzione industriale	-1,6%,	1,8%	1,5%

Fonte: <https://viewpoint.eiu.com/analysis/geography/XG/FR>

Quadro Macroeconomico FRANCIA

6a Economia Mondiale	Popolazione 2023 68,04 milioni di abitanti di cui: 65,8 milioni in Francia metropolitana
PIB in valore PIL 2020: 2.310 miliardi di € PIL 2021: 2.499 miliardi di € PIL 2022: 2.642 miliardi di €	Crescita economica 2020: -7,9% 2021: +6,8% 2022: +2,6%
Beni 9° Paese Esportatore 7° Paese Importatore	Servizi 6° Paese Esportatore 5° Paese Importatore

La Francia nel contesto mondiale

Sesta economia mondiale in termini di Prodotto Interno Lordo, la Francia si colloca dopo gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone, la Germania e l'India, ma davanti al Regno Unito e l'Italia.

Il Prodotto Interno Lordo

In valore nominale, il PIL 2020 è pari a 2.310 miliardi di €, secondo in Europa dietro la Germania, ed è in contrazione del 7,9% rispetto al 2019 a causa degli effetti della crisi sanitaria. Si tratta di un andamento inedito e del più importante calo dalla seconda guerra mondiale. Alla forte contrazione del 2020 è seguito un importante rimbalzo nel 2021, grazie alla ripresa: il Prodotto Interno Lordo francese è aumentato del +6,8% rispetto al 2020 per arrivare a 2.499 miliardi di €.

Nel 2022 la crescita continua, ma a tassi inferiori (consolidamento) e il PIL francese si attesta a **2.642 miliardi di €**, registrando un aumento del **+2,6%** rispetto al 2021.

Nel **2023** l'evoluzione prevista del PIL è a **+0,5%** secondo la Banque de France (+1,9% nel 2024), del **+0,5%** secondo Economist Intelligence Unit, mentre è del **+0,6%** secondo l'INSEE (crescita acquisita) per un PIL stimato a 2.658 miliardi di €.

In termini di **PIL pro capite** la Francia si situa dopo Germania, USA e Regno Unito, e davanti al Giappone.

Fonti: INSEE, EIU

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6966784> - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/6215395>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6043822>

<https://viewpoint.eiu.com/analysis/geography/XG/FR/reports/five-year-forecast>

Il Deficit e il Debito pubblico

Il **deficit pubblico** si stabilisce a **124,9 miliardi di € nel 2022**, pari al **4,7%** del PIL, dopo il 6,5% del 2021 e il 9% del 2020.

Le **entrate pubbliche** rimangono dinamiche e progrediscono di 95,7 miliardi di € (+7,3% dopo il +8,4% del 2021), dopo il calo del 4,8% nel 2020, grazie alla ripresa dell'attività economica, al finanziamento europeo di una parte del Piano di Rilancio e all'aumento dei prezzi.

Le **spese delle amministrazioni pubbliche** progrediscono ad un ritmo simile a quello del 2021: +4%, pari ad un aumento di 58,6 miliardi di €. Le spese per sostenere le famiglie e le imprese, a fronte dei prezzi elevati dell'energia, si sono sostituite alle spese per il sostegno delle imprese durante la crisi sanitaria.

Nel 2022 il **debito delle amministrazioni pubbliche** della Francia ai sensi di Maastricht si stabilisce a **2.950 miliardi di €**, pari al **111,6% del PIL**.

Il debito pubblico della Francia risulta in aumento di 126,4 miliardi di € rispetto all'anno precedente.

In percentuale del PIL, invece, esso diminuisce, passando dal 112,9% del 2021 (e il 114,6% del 2020) al **111,6%** del 2022.

Nel 2021 secondo l'INSEE il debito pubblico della Francia ammontava a 2.823,7 miliardi di €, pari al 114,6% del PIL. Esso era in aumento di 163,3 miliardi di € rispetto al 2020.

Fonti:

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6678112>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6959807>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6324844>

https://www.insee.fr/fr/outil-interactif/5367857/tableau/10_ECC/15_FIN



Nei prossimi dieci anni la Francia si è impegnata ad investire **34 miliardi di euro** per creare i campioni nazionali dell'high tech del futuro e affrontare la transizione ecologica e energetica. Tra i principali settori obiettivo vi sono le auto elettriche, i semiconduttori, la robotica, la ricerca e il potenziamento della capacità delle fonti energetiche rinnovabili, ma anche il nucleare di nuova generazione.

L'obiettivo del piano industriale nazionale **FRANCE 2030** sarà la **decarbonizzazione**, ha detto il Presidente Macron, ribadendo che *“dobbiamo produrre di più”*, ma in maniera più pulita, insistendo anche sui piani per la produzione di maggiori quantità di idrogeno verde.

Gli investimenti in energia pulita, robotica, e-mobility, startup industriali e formazione

Gli investimenti per le fonti energetiche rinnovabili, l'idrogeno green e il nucleare dovrebbero ammontare a 8 miliardi di euro. Altri 4 miliardi di euro andranno all'elettrificazione dell'automotive, con l'obiettivo di produrre 2 milioni di auto elettriche (elettriche e ibride) entro i prossimi dieci anni e il primo aereo a basse emissioni di CO₂. Circa 6 miliardi di euro saranno invece destinati alla robotica e l'automazione industriale (approvvigionamento componentistica), 2 miliardi per un'alimentazione sana, sostenibile e tracciabile, 3 miliardi saranno destinati al settore della sanità (bio-medicinali contro il cancro, malattie croniche e dispositivi medici del futuro). Ulteriori 5 miliardi saranno destinati alle start-up industriali e circa 2 miliardi per la formazione dei lavoratori, che avranno modo così di acquisire e aggiornare competenze digitali e tecnologiche di tipo avanzato.

Un piano per l'indipendenza tecnologica ed industriale di Francia e UE

Macron ha dichiarato che il rilancio dell'industria nazionale serve sia per dare una boccata di ossigeno al Paese e all'occupazione, sia per affrontare le sfide future da una posizione di maggior forza. *“Dobbiamo raggiungere l'indipendenza produttiva per la Francia e l'Europa e l'innovazione è la chiave per aumentare la competitività sui mercati globali per un accesso diretto e sicuro alle materie prime”*, ha precisato il Presidente francese. *“Chi vince, chi arriva per primo, prende tutto”*, ha detto con determinazione Macron.

Si tratta di un Piano che si aggiunge al Piano France Relance (dotato di 100 Mld€ e destinato a rilanciare l'economia dopo la pandemia) e che ha come mira di orientare l'avvenire della Francia sul medio periodo in maniera più organica e più rispettosa dell'ambiente anche se alcuni settori, come automotive, idrogeno e aeronautica sono sostenuti da entrambi. Il Piano **France 2030** sarà dotato di nuovi fondi esclusivamente nazionali (a differenza del Piano France Relance per cui 40 Mld€ provengono da fondi UE).

Fonti : www.elysee.fr/france2030

<https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2021/10/12/presentation-du-plan-france-2030>

Indicatori congiunturali Francia 2019 – 2020 – 2021 - 2022 INSEE

Si riportano qui di seguito gli indicatori congiunturali pubblicati dall'INSEE, l'istituto nazionale di statistica francese

Anno 2019 (pre crisi)

Popolazione: 67,06 milioni al 1° gennaio 2020
Spesa per i Consumi delle Famiglie: +1,9% (+0,9% nel 2018)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +1,0% (+0,8% nel 2018)
Investimenti (FBCF): +4,1% (+2,8% nel 2018)
Contributo della Domanda interna annua: +2,2% (+1,3% nel 2018)
Disoccupazione Francia metropolitana: 8,4% nel 2019 (9% nel 2018)
Inflazione annua: +1,1% (+1,8% nel 2018)
Potere d'acquisto: +2,6% (+1,2% nel 2018)
Tasso di risparmio: 15,3% (14,2% nel 2018)
Clima degli affari: 107/100 (media 100) a settembre 2019
Crescita economica (var % PIL): +1,8% (+1,7% nel 2018)

Fonte: <https://www.insee.fr/fr/statistiques/4319328?sommaire=4300833>

Anno 2020 (crisi)

Popolazione: 67,42 milioni al 1° gennaio 2021
Spesa per i Consumi delle Famiglie: -6,8% (+1,9% nel 2019)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: -4,2% (+1,0% nel 2019)
Investimenti (FBCF): -6,9% (+4,1% nel 2019)
Contributo della Domanda interna annua: -6,6% (+2,2% nel 2019)
Disoccupazione Francia metropolitana: 7,8% nel 2020 (8,4% nel 2019)
Inflazione annua: +0,5% (+1,1% nel 2019)
Potere d'acquisto: 0,4% (+2,6% nel 2019)
Tasso di risparmio: 20,9% (15,1% nel 2019)
Clima degli affari: 94/100 (media 100) a settembre 2020
Crescita economica (var % PIL): -7,9% (+1,8% nel 2019)

Fonte : www.insee.fr/fr/statistiques/5232017?sommaire=5232077

Anno 2021 (ripresa)

Popolazione: 67,42 milioni al 1° gennaio 2021
Spesa per i Consumi delle Famiglie: +5,2% (-6,7% nel 2020)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +6,4% (-4,0% nel 2020)
Investimenti (FBCF): +11,4% (-8,4% nel 2020)
Contributo della Domanda interna annua: +7,0% (-6,4% nel 2020)
Disoccupazione Francia metropolitana: 7,7% (7,8% nel 2020)
Inflazione annua: +1,6% (+0,5% nel 2020)
Potere d'acquisto: +2,3% (+0,4% nel 2020)
Tasso di risparmio: 18,7% (20,7% nel 2020)
Clima degli affari: 109/100 (media 100) a dicembre 2021
Crescita economica (var % PIL): +6,8% (-7,9% nel 2020)

Fonte : <https://www.insee.fr/fr/statistiques/6206228>

Anno 2022 (consolidamento) (dati aggiornati a marzo 2023)

Popolazione: 68,04 milioni al 1° gennaio 2023
Spesa per i Consumi delle Famiglie: +2,7% (+5,2% nel 2021)
Spesa per i Consumi delle Amm. pubbliche: +2,7% (+6,4% nel 2021)
Investimenti (FBCF): +2,3% (+11,4% nel 2021)
Contributo della Domanda interna annua: +2,7% (+7,0% nel 2021)
Disoccupazione Francia metropolitana:
7,2% al 4° trimestre 2022 (7,7% nel 2021)
Inflazione annua: +5,3% (+1,6% nel 2021)
Potere d'acquisto: +0,2% (+2,3% nel 2021)
Tasso di risparmio: 16,6% (18,7% nel 2021)
Clima degli affari: 102/100 (media 100) a dicembre 2022
Crescita economica (var % PIL): +2,6% (+6,8% nel 2021)

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6959807>

Internazionalizzazione dell'economia

Secondo l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Francia nel 2021, rimane il **nono esportatore mondiale** di merci - con una quota del 2,8% - ed il **settimo importatore** - con una quota del 3,3% -, nonostante una lenta, ma progressiva erosione delle proprie quote di mercato nel commercio mondiale.

Per memoria, l'Italia nella stessa classifica risulta all'8° posto dei Paesi esportatori (quota mondiale = 2,8%) e al decimo degli importatori (quota mondiale = 2,4%).

Nella classifica mondiale dell'OMC dei Paesi esportatori e importatori di beni e servizi la Francia risulta al **6° posto** preceduta nell'ordine da Stati Uniti, Cina, Germania, Regno Unito e Giappone e seguita da Paesi Bassi, Hong Kong, Corea e Italia (10° posto).

Nel settore dei **servizi**, la Francia si posiziona al **sesto posto per l'export** e al **quinto posto per l'import** con il 5% delle quote in entrambi i casi.

Fonti : OMC – www.wto.org/statistiques

https://www.wto.org/english/res_e/statis_e/wts2021_e/wts2021chapter02_e.pdf

https://www.wto.org/english/res_e/statis_e/wts2021_e/wts2021chapter05_e.pdf

Gli investimenti diretti esteri (IDE)

A livello mondiale, nel 2020, i flussi globali di investimenti diretti esteri (IDE) sono stati severamente impattati dalla pandemia di Covid 19 contraendosi di circa un terzo, e ben al di sotto del minimo raggiunto dopo la crisi finanziaria della decade scorsa e portando i valori a quelli del 2005. Il declino ha impattato soprattutto i paesi più sviluppati in cui gli IDE sono diminuiti del 57%. La crisi ha avuto conseguenze negative sulla maggior parte degli investimenti e in particolare sugli investimenti green field nell'industria e nelle infrastrutture.

Nel 2021 i flussi IDE riprendono e ritrovano i valori pre pandemia: gli investimenti diretti esteri (IDE) inflows (in entrata) hanno registrato nel 2021 un forte aumento (+64%) per attestarsi a 1,582 miliardi di \$, dopo il crollo subito nel 2020 (-33,5% a 963 miliardi di \$).

Per le economie sviluppate i flussi IDE passano da 319,2 a 745,7 miliardi di \$ nel 2021 (+133%), e per l'Europa da 80,8 a 219 miliardi di \$ (+170%).

Tuttavia, il recupero degli investimenti "greenfield" rimane fragile, specialmente nei paesi in via di sviluppo, e dovrebbe proseguire anche nel 2022 a causa delle crisi alimentari, energetiche e finanziarie indotte dal conflitto in Ucraina.

I flussi **IDE in uscita** (outward) globali sono anch'essi in forte aumento e passano dai 780,5 miliardi di \$ del 2020 a **1.707,6 miliardi di \$** del 2021 (+118,7%).

Quelli in provenienza delle economie sviluppate crescono in maniera ancora più dinamica (+211%) e si stabiliscono a **1.269,2 miliardi di \$** rispetto ai **408,2 miliardi di \$** del 2020. Quelli in uscita dall'Europa si stabiliscono a circa 551,6 miliardi di \$ dopo aver registrato -20,6 miliardi di \$ nel 2020, il loro livello più basso dal 1987.

La **Francia** nel 2021 ha registrato **flussi IDE in entrata pari a 14,19 miliardi di \$**, rispetto ai 4,87 miliardi di \$ del 2020, in netto aumento (+189%).

A titolo comparativo l'**Italia** registra sempre nel 2021 flussi IDE inward pari a **8,48 miliardi di \$**, rispetto ai -23,62 miliardi di \$ del 2020.

Gli **IDE in uscita** dalla Francia ammontavano nel 2020 a 46,01 milioni di \$ e nel 2021 essi risultano in controtendenza con l'andamento globale e diminuiscono del 14,3% per attestarsi a **-2,8 miliardi di \$**.

Gli IDE outward italiani erano nel 2020 pari a -1,8 miliardi di \$, e nel 2021 sono saliti a 11,7 miliardi di \$.

A livello mondiale gli **stock IDE inward** si attestano a **41.354 miliardi di \$** (+13,7% rispetto al 2019) rispetto ai 36.377,4 miliardi di \$ del 2019, mentre gli **stock IDE in uscita** (outward) aumentano del 14,3% e raggiungono i **39.247 miliardi di \$**.

Per quanto riguarda gli **stock di IDE in entrata**, nel 2020 la **Francia** ha registrato 630,7 miliardi di \$ mentre nel 2021 essi salgono a **977,99 miliardi di \$**, mentre gli **stock IDE in uscita** ammontano a **1.544,9 miliardi di \$** nel 2021, rispetto ai 1.173 miliardi di \$ dell'anno precedente.

Gli stock IDE in provenienza dall'Italia (inward) ammontano a 454,9 miliardi di \$ nel 2021 rispetto a 328 miliardi di \$ del 2020; quelli in uscita (outward) si attestano a 533,3 miliardi di \$, rispetto ai 491,2 miliardi di \$ del 2020.

Fonti: UNCTAD WIR 2022 – Country Sheet Fact
<https://unctad.org/webflyer/world-investment-report-2022>
<https://unctad.org/topic/investment/world-investment-report>
<https://unctad.org/topic/investment/world-investment-report/fdi-flows-2022>
https://unctad.org/system/files/non-official-document/wir_fs_fr_en.pdf
https://unctad.org/system/files/non-official-document/wir_fs_it_en.pdf

Gli investimenti esteri produttivi green field

Business France segnala che, nel 2022, sono state registrate **1.725 nuove decisioni di investimento** (+7% rispetto ai 1.607 del 2021), che hanno permesso di creare e/o mantenere **58.810 posti di lavoro** (+31% rispetto ai 45.008 nel 2021).

Ciò corrisponde a 118 progetti e a 13.802 posti di lavoro in più che nel 2021.

I progetti provengono da una sessantina di Paesi differenti, anche se gli investitori europei rimangono maggioritari con il 65% del totale.



L'impatto della pandemia del 2020 sugli investimenti internazionali è stato cancellato due anni dopo e le cifre record del 2021 e del 2022 vanno al di là della compensazione del loro calo del 2020.

Evoluzione del numero dei progetti (in rosso) e dei posti di lavoro associati (in blu)

Projects		Jobs
870	Creation	16,821
798	Expansion	39,056
57	Takeover	2,933

Fonte: Business France - Bilan IDE 2022

L'**Europa** rimane il principale contributore in termini di investimenti esteri produttivi in Francia con il 65% del totale, il 16% degli investimenti è di origine americana e l'8% asiatica.

I **Paesi** che hanno maggiormente contribuito alla crescita dei progetti di investimento produttivo nel 2022 sono:

- ✓ USA (16% - 280 progetti e 17.107 posti di lavoro)
- ✓ Germania (15% - 256 progetti – 7.181 posti di lavoro)
- ✓ Regno Unito (10% - 176 progetti – 4.071 posti di lavoro)
- ✓ Paesi Bassi (8% - 138 progetti – 5.880 posti di lavoro)
- ✓ **Italia (8% - 139 progetti e 2.656 posti di lavoro).**

I progetti esteri di investimento in Francia provengono da una sessantina di paesi nel 2022: gli **investitori europei** sono all'origine del 65% del totale dei progetti.

Gli Stati Uniti ritornano ad essere il primo paese investitore con 280 progetti (16%) e 17.107 impieghi (29%), seguiti dalla Germania che contabilizza 256 progetti (15%) e 7.181 impieghi (12%). Il Regno Unito si posiziona al terzo posto con 176 progetti (10%) e 4.071 impieghi (7%).

A livello globale, i nuovi insediamenti rappresentano 50% del totale dei progetti, una testimonianza della fiducia degli investitori esteri nel business environment e nelle prospettive economiche della Francia; seguono gli ampliamenti di attività già esistenti che rappresentano invece il 46% del totale.

La Francia persegue il proprio processo di reindustrializzazione dell'economia e del territorio francese, in corso da diversi anni, con 457 nuovi progetti industriali avviati nel 2022, che hanno permesso di mantenere o creare 17.487 posti di lavoro.

Suddivisione dei nuovi Progetti di investimento 2022

nuovo insediamento	50%
ampliamenti	46%
acquisizioni di imprese esistenti	4%

Il 26% dei progetti di investimento riguarda le **attività di produzione** (30% dei posti di lavoro), il 23% gli **head quarter**, il 12% i servizi e l'11% le attività di R&D e di ingegneria (+23% rispetto al 2021).

Nel 2022, i **principali settori di investimento** sono stati il commercio e la distribuzione (13%), la consulenza e i servizi alle imprese (10%), i servizi IT e informatici (9%), l'energia (5%) e le attrezzature elettriche e IT (5%).

Focus investimenti italiani

La Francia si conferma il **principale paese di destinazione** degli investimenti italiani in Europa.

L'Italia è infatti nel **top 5** degli investitori esteri in Francia.

L'Italia è all'origine dell'**8%** dei progetti di investimento in Francia nel 2022 (139 progetti – 45% vs 2021) che hanno permesso la creazione e/o il mantenimento di 2.656 posti di lavoro (5% del totale in aumento del +45% vs 2021).

La Francia rappresenta il **61%** del totale degli investimenti italiani all'estero, in prima posizione, seguita dalla Spagna (13%) e dalla Romania (6%).

Le tre principali **regioni francesi di destinazione** degli investimenti italiani sono l'Île-de-France (regione di Parigi che accoglie il 23% dei progetti), Auvergne-Rhône-Alpes (12%) e Hauts-de-France (10%).

Le imprese italiane hanno investito prevalentemente nel potenziamento di attività già esistenti in Francia (46,8% dei progetti). Seguono poi le creazioni di nuovi insediamenti in Francia (26,6% dei progetti) e le acquisizioni di aziende francesi in difficoltà, che rappresentano il 26,6% dei progetti avviati in Francia nel 2022 (37 progetti che hanno permesso di salvaguardare 825 impieghi in Francia). A livello globale, nel 2022 l'Italia è all'origine del **65%** dei progetti di acquisizioni di società in difficoltà realizzate in Francia da investitori esteri.

Degli investimenti italiani avviati in Francia nel 2022, quelli di tipo **industriale** rappresentano **un terzo dei progetti**, mentre gli investimenti legati alle **sedi aziendali** rappresentano il 25%. Queste due categorie di progetti rappresentano oltre il 58% del totale dei progetti italiani (53% degli impieghi).

A livello globale, **gli investitori italiani sono all'origine del 10% del totale dei nuovi progetti industriali avviati in Francia da aziende estere.**

Per quanto riguarda la **ripartizione settoriale** degli investimenti italiani, nel 2022 si è investito prevalentemente nei seguenti settori: **medico e farmaceutico (18%)**, **articoli per l'arredamento della casa (8%)**, **equipaggiamenti elettrici ed informatici (8%)**, **tessili e accessori (7%)** e **automotive (6%)**.

A livello globale, gli italiani sono i primi investitori esteri in Francia per quanto riguarda il numero di progetti di investimento nel settore della salute con il **24%** del totale.

Fonti:

https://investinfrance.fr/wp-content/uploads/2017/08/Bilan-Invest-2022_infographie_uk_page-0001-scaled.jpg

<https://www.businessfrance.fr/Bilan-investissements-2022>

<https://world.businessfrance.fr/italia/bilancio-investimenti-internazionali-2022/>

L'Internazionalizzazione del tessuto produttivo

Più di **40.000 imprese francesi** hanno una filiale all'estero e il 40,8% della capitalizzazione in Borsa delle principali imprese quotate a Parigi (CAC 40) è detenuto da non residenti (Fonte: Banque de France).

Le filiali francesi di società estere impiegano più di 40.000 ricercatori e spendono circa 7,7 Md€ per le loro attività di R&D in Francia, assieme esse rappresentano il 23% delle spese in R&D delle imprese in Francia (Fonte: Ministero francese dell'educazione superiore, della ricerca e dell'innovazione – 2020).

Secondo l'INSEE, sono **16.900 le imprese filiali di gruppi multinazionali esteri** (di cui l'80% è di origine europea) presenti in Francia.

Esse impiegano circa **2,1 milioni di persone** (12% del totale), contribuiscono al 21% del giro d'affari dell'economia francese e assicurano il 28% delle esportazioni in valore.

Le imprese sotto controllo estero in Francia realizzano **159 miliardi di euro di valore aggiunto** in Francia, pari al 16,5% del valore aggiunto totale delle imprese in Francia e partecipano per il 14% agli investimenti in Francia (29 miliardi di euro/anno).

L'Unione Europea concentra il 53% dell'occupazione sotto controllo estero in Francia:

USA	461.600 addetti
Germania	341.500 addetti
Svizzera	249.600 addetti
Regno Unito	165.600 addetti
Paesi Bassi	149.100 addetti
Belgio	132.900 addetti
Giappone	100.800 addetti
Svezia	79.200 addetti
Italia	79.100 addetti

I settori in cui le imprese estere sono più presenti in termini di addetti, sono l'industria (34%), il commercio (28%), i servizi alle imprese (24%), la logistica (4%) e circa l'1,5% degli addetti sotto controllo estero lavorano nel settore della costruzione.

Fonti :

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6669598>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6005066>

<https://www.insee.fr/fr/statistiques/6651980>

Focus INSEE n° 109 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3315426>

Focus INSEE n° 137 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/3679142>

Focus INSEE n° 167 - <https://www.insee.fr/fr/statistiques/4242187>

Business France Investissements Internationaux en France - Rapport Annuel 2021

Le relazioni economiche Francia – Italia

La Presenza Italiana in Francia

2.000 Imprese

79.100 dipendenti

54,5 miliardi di € di stock IDE

Top 5 Imprese italiane in Francia per addetti

Società madre	Addetti
Assicurazioni GENERALI Spa (assicurazioni e finanza)	+7.000
IVECO Spa (Automotive)	+3.500
MUNDYS Spa (infrastrutture)	+3.000
PRYSMIAN Spa (componenti elettroniche)	+2.600
ADLER PLASTIC Spa (sub fornitura automobile)	+2.000

Complessivamente sono più di **2.000** le imprese italiane presenti in Francia, dove impiegano **79.100** addetti.

Lo stock di IDE italiani in Francia ammonta a **54,5** miliardi di €.

L'Italia nel 2022 è all'origine di **139 progetti di investimento produttivo** (erano 96 nel 2021, 94 nel 2020 e 118 nel 2019).

I **posti di lavoro** creati e/o mantenuti sono stati **2.656**, rispetto ai 2.199 del 2019 (+45%), 1.139 del 2020 (-48%) e ai 1.803 del 2021 (+61%).

L'Italia risulta al quinto posto dei principali Paesi investitori con l'8% delle quote, dietro USA (16%), Germania (15%) e Regno Unito (10%), e Paesi Bassi (8%).

Fonte: https://investinfrance.fr/wp-content/uploads/2017/08/Bilan-Invest-2022_infographie_uk_page-0001-scaled.jpg
<https://www.businessfrance.fr/Bilan-investissements-2022>
<https://it.ambafrance.org/Relazione-economica-Francia-Italia-2022>
<https://world.businessfrance.fr/italia/wp-content/uploads/sites/931/2023/05/Scheda-paese-Italia-Bilancio-2022-degli-investimenti-in-Francia.pdf>

Partnership franco-italiane

Si riportano qui di seguito alcuni esempi di investimenti incrociati (italiani in Francia, francesi in Italia) e di joint venture tra i due Paesi

Presenza francese in Italia

La **presenza francese nelle aziende italiane** è particolarmente significativa nei settori finanziario, alta moda, energia, alimentare, telecomunicazioni e grande distribuzione.

In campo **bancario**, rileva notare, oltre alle controllate BNL e Findomestic (gruppo BNP Paribas), Fidelity (Société Générale) e Crédit Agricole Italia, (che detiene anche il 9,2% del Banco BPM), AXA (circa 8% nel Monte dei Paschi di Siena).

Nel settore **assicurativo** operano, nel ramo danni, AXA e Groupama, nel ramo vita AXA, CNP Assurances, controllata dalla Banque Postale, Crédit Agricole Assurances e BNP Cardif.

Nel **risparmio gestito**, da segnalare l'attività di Amundi (gruppo Crédit Agricole), che nel 2017 ha acquisito Pioneer (terzo gestore italiano) dal gruppo UniCredit per 3,5 miliardi di euro.

Nel settore della **moda**, LVMH controlla Loro Piana, Fendi, Emilio Pucci e Bulgari, mentre Kering possiede Gucci, Bottega Veneta, Pomellato, Dodo, Brioni e Richard Ginori.

Nel ramo **energia**, Électricité de France controlla la Edison, mentre Suez detiene il 23% di Acea.

Nel comparto **alimentare** fanno capo al gruppo Lactalis Parmalat, Galbani, Locatelli, Invernizzi e Cademartori, mentre Cristal Union controlla Eridania.

Nel settore delle **telecomunicazioni** opera Iliad, che offre servizi di telefonia fissa, mobile e Internet. Inoltre, Vivendi possiede una partecipazione del 23,75% nel capitale ordinario di TIM.

Sono attivi nella **grande distribuzione** i gruppi Carrefour e *Association Familiale Mulliez*, che opera attraverso i marchi Leroy Merlin, Castorama e Decathlon (i punti vendita Auchan sono stati, invece, ceduti al gruppo Conad nel 2020).

Si rammenta l'operatività nel campo **sanitario** di Cerba HealthCare, che ha acquisito Lifebrain, *leader* italiano della diagnostica ambulatoriale, e Alstom Ferroviaria (veicoli e apparecchiature per **veicoli ferroviari**), nonché la partecipazione di Vivendi in MediasetForEurope (*holding* olandese della famiglia Berlusconi), pari al 23,2% a fine 2022 (Vivendi dovrebbe tuttavia uscire nei prossimi anni – mantenendo una quota non superiore al 5% – a seguito dell'accordo intervenuto nel novembre 2021).

Per quanto riguarda le presenze storiche francesi in Italia si ricordano, nel settore **automotive** Valeo, per i **pneumatici** Michelin il cui stabilimento di Cuneo è il più grande del gruppo; nella **cosmetica e igiene** L'Oréal a Torino, per la **chimica e il vetro** Saint Gobain.

Presenza italiana in Francia

La **presenza italiana nelle aziende francesi** è rilevante principalmente nei settori *eyewear*, assicurativo, infrastrutture di trasporto e agroalimentare.

Nel campo *eyewear*, EssilorLuxottica, nata nel 2018 dalla fusione tra l'italiana Luxottica e la francese Essilor, è tra i leader mondiali nella progettazione, produzione e distribuzione di lenti oftalmiche e occhiali da vista e da sole.

Nel settore **assicurativo** (rami vita e danni) è attivo il gruppo Generali, presente in Francia dal 1831.

Atlantia, facente capo alla famiglia Benetton, gestisce la rete **autostradale** del Nord e dell'Est dell'Esagono attraverso le controllate Sanef e Sapn. Inoltre, tramite la società Aéroports de la Côte d'Azur, amministra gli **aeroporti** di Nizza, Cannes e Saint-Tropez. Trenitalia, invece, gestisce servizi **ferroviari passeggeri** a lunga percorrenza tra la Francia e l'Italia.

Nel ramo **agroalimentare** operano in Francia i gruppi Ferrero, Campari, Lavazza, Barilla e Illy (Polo del Gusto), De Cecco, Citterio, Mutti, Riso Gallo, Segafredo, Castelli, Conserve Italia (Cirio), Zuegg.

Nelle **energie e energie rinnovabili**, ENI France, Saipem, Falck Energies Renouvelables e il gruppo ERG che è attivo in Francia dal 2007. Prysmian opera nella produzione di **cavi** per applicazioni nel settore dell'energia e delle telecomunicazioni.

Si ricordano le presenze della Saipem nella fornitura di attrezzature per il **settore petrolifero** e della Sogefi nella **componentistica per l'industria automobilistica**. Sempre nell'**automotive**: Moraco e Iveco.

Nelle **costruzioni e infrastrutture**, **Lavori pubblici** operano Impregilo – Webuilt: (costruzione linee 14 e 16 metropolitana parigina del grand Paris express), ICOP, Percassi del Gruppo Costim, Pizzarotti.

Nel **settore farmaceutico** si segnalano gli italiani: Menarini, Zambon, Recordati, Chiesi, Italfarmaco, Alfasigma, Effik.

Per i **prodotti ceramici e le piastrelle**: Marazzi, Novoceram (Gruppo Concorde), ABK industrie ceramiche (acquisizione gruppo Desvres).

Nella **Moda**, sono attivi in Francia gli italiani Tod's, Furla, Benetton, Calzedonia e Intimissimi (franchising), Cerruti, Piquadro.

Nei **Servizi e la distribuzione, catering**: Autogrill (edizione holding famiglia Benetton).

Acquisizioni e Investimenti recenti 2022/2023

Oltre a quelle già citate, tra le più recenti Acquisizioni e Investimenti **italiani in Francia** si ricordano:

Settore Alimentare: nel 2023 **Lavazza** acquisisce maxiCoffee e l'italiana **NewLat** acquisisce **Alsa**; la società di import-export di prodotti ortofrutticoli freschi **Orsero** ha rilevato l'80% di **Blampin** e il 100% di **Capexo** per complessivi 65 milioni (operazione completata a inizio 2023).

Settore Carta: 2021: **gruppo FILA** ha acquisito **Canson Papier** e nel 2022 il gruppo **Fedrigoni** ha acquisito **Zuber Rieder** e **Tageos** (etichette)

Nel settore **Biancheria per la casa**, nel 2022 **Zucchi** ha acquisito il francese **Descamps**.

Settore farmaceutico: l'acquisizione da parte del **gruppo Exor** del 10% di **Institut Mérieux**, il gruppo sanitario della famiglia **Mérieux**, per 833 milioni,

Settore bevande e alcolici, acquisizione del marchio **Picon** da parte di **Campari** a maggio 2022 per 119 milioni.

Settore abbigliamento, il gruppo italiano **BasicNet** ha comprato il 100% di **K-Way France** ad aprile 2022 per circa 30 milioni.

Nell'informatica e software, l'italiana **Lutech** ha acquisito la filiale italiana della francese **Atos**.

Infine, lo spedizioniere **Savino Del Bene** ha acquisito il gruppo **Tramar** e la piattaforma digitale di compravendita immobiliare **Casavo** ha rilevato la società **Proprio**.

Tra le più recenti Acquisizioni e Investimenti **francesi in Italia** si segnalano:

A marzo 2022 il fondo di *private equity* **Ardian** ha acquisito, per circa 770 milioni, una partecipazione del 70% in **Biofarma**, società specializzata nella produzione di integratori alimentari.

Ad agosto 2022 un consorzio di investitori istituzionali guidati da **Ardian**, che include **Crédit Agricole Assurances**, ha acquisito per 1,3 miliardi il 41% (salendo così al 90%) della quota detenuta da **TIM** nella *holding* **Daphne 3**, che possiede a sua volta il 30,2% di **INWIT** (Infrastrutture Wireless Italiane).

AXA ha preso parte a ottobre con circa 200 milioni all'aumento di capitale del **Monte dei Paschi di Siena**, di cui ora detiene quasi l'8%.

Ad ottobre **CNP Assurances** ha perfezionato l'acquisto da **UniCredit** del restante 49% in **CNP Vita Assicura** ancora non in suo possesso per 500 milioni e la contestuale cessione a **UniCredit**, per 70 milioni, del 6,5% in **CNP UniCredit Vita** (di cui **CNP** continua a detenere il 51%).

A dicembre 2022 è stata annunciata la cessione a **Crédit Agricole Assurances**, da parte del Banco BPM, del 65% di Banco BPM Assicurazioni e di un'analogha quota di Vera Assicurazioni, per un importo di 260 milioni.

Nella moda, il **gruppo LVMH** ha effettuato molteplici investimenti in Toscana e Marche via Fendi e Givenchy, Celine; Bulgari a Valenza, acquisizione del gruppo Pedemonte (gioielleria); il gruppo **YSL** a Scandicci, **Chanel** ha rilevato il 60% di Fashionart (produttore italiano di jeans di alta gamma) e **Dior** ha acquisito Art Lab (pelletteria).

Nel noleggio e vendita materiali: **Kiloutou** ha acquisito Aerotecnica.

Industria della carta e imballaggi: il francese **Guillin** ha acquisito l'italiana Ciesse Paper.

Nell'alimentare **Lactalis** ha acquisito Ambrosi, e, infine nella farmaceutica e integratori alimentari **EA Pharma** ha preso il controllo di Stardea.

Joint Venture

Accanto alle imprese controllate, si contano numerosi casi di **comproprietà tra interessi italiani e francesi**, tra i quali rilevano soprattutto:

Euronext, una federazione che comprende le borse valori di Amsterdam, Bruxelles, Dublino, Lisbona, Milano, Oslo e Parigi. I due principali azionisti sono la francese Caisse des Dépôts et Consignations e l'italiana CDP Equity, entrambe con il 7,32% del capitale. Tra gli azionisti di minoranza c'è anche Intesa Sanpaolo (1,5%).

Stellantis, nata dalla fusione tra Peugeot e Fiat Chrysler Automobiles, figura tra i principali costruttori automobilistici mondiali. I principali azionisti sono: Exor N.V. (la *holding* olandese controllata dalla famiglia Agnelli) con il 14,35% del capitale, Établissements Peugeot Frères (7,16%) e BpiFrance (6,15%).

Space Alliance, nata nel 2005, è una *partnership* strategica operante nei sistemi satellitari formata tra Leonardo e Thales, di cui fanno parte le due *joint venture* Telespazio (Leonardo 67%, Thales 33%) e Thales Alenia Space (Thales 67%, Leonardo 33%).

STMicroelectronics è il principale produttore europeo di semiconduttori. Il 27,5% del capitale è controllato, indirettamente, dai governi italiano e francese (la quota residua è costituita da flottante).

Nell'aeronautica il consorzio **ATR aircraft**: JV di Airbus e Leonardo.

Nell'e-commerce: a fine 2022 Campari group e Moët Hennessey (LVMH) hanno creato una JV per acquisire **Tannico** (sito e commerce vini).

Commercio Estero Elementi chiave

Gli Operatori del Commercio Estero francese

Il numero totale di **imprese esportatrici** risulta in progressione nel 2022 e si attesta a **144.400** (+6% vs 2021), rispetto alle 135.600 unità del 2021.

Il numero delle **imprese importatrici** risulta stabile e pari a circa **127.000** unità.

La **struttura** dell'apparato esportatore francese rimane **molto concentrata**:

- le 100 principali imprese esportatrici generano il 38% delle esportazioni nel 2021.
- le prime 1.000 generano il 70% delle esportazioni, pur rappresentando solamente l'1% del totale.

L'insieme delle grandi imprese totalizza più della metà delle esportazioni totali di beni, la metà delle grandi imprese esportatrici sono filiali di gruppi francesi e l'altra metà di gruppi esteri.

Le imprese di dimensioni medie generano il 35% dell'export di beni e le PMI, che sono il 95% del totale in numero, sono all'origine del restante 13%.

Fonti:

https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/A2021_operateurs.pdf
https://lekiosque.finances.gouv.fr/fichiers/etudes/thematiques/T32022_Stat_Trim_Operateurs.pdf

Commercio Estero - Dati chiave 2022

Si riporta qui di seguito la sintesi pubblicata dal Ministero francese del Commercio estero e relativa al commercio estero di beni e servizi nel primo semestre 2022.

Commercio estero della Francia Anno 2022

Nel 2022 il commercio mondiale ha subito una **decelerazione** causata da un contesto globale degradato: invasione russa dell'Ucraina, persistere di tensioni nelle catene di approvvigionamento, impennata dei prezzi delle materie prime, aumento dell'inflazione e aumento dei tassi di interesse.

Il commercio estero della Francia ha risentito di questo contesto negativo e registra un **deterioramento del saldo commerciale**, con un saldo di -53,5 miliardi di euro (beni, servizi, redditi da IDE), è tornato in passivo, dopo essere stato in attivo nel 2021 a +9 miliardi di euro.

Nel 2022 i **surplus registrati nei servizi** (+€ 50 Md) e nei ricavi legati agli IDE (+€ 31 Md) non sono più sufficienti a compensare il deficit commerciale registrato sui beni che ha raggiunto i 164 miliardi di euro, ovvero un peggioramento di 78 miliardi di euro rispetto al 2021, imputabile quasi esclusivamente (86% del totale) alla bolletta energetica.

La fattura energetica del 2022 è più che raddoppiata passando da 45 Md€ del 2021 a 115 Md€.

Esportazioni di Beni

594,5 Md€
+18%

Importazioni di Beni

758,1 Md€
+29%

Deficit commerciale: -163,6 Md€

Deficit al netto dell'energia e dei materiali militari : -73,8 Md€

Esportazioni di Servizi

310,1 Md€

Importazioni di Servizi

260,2 Md€

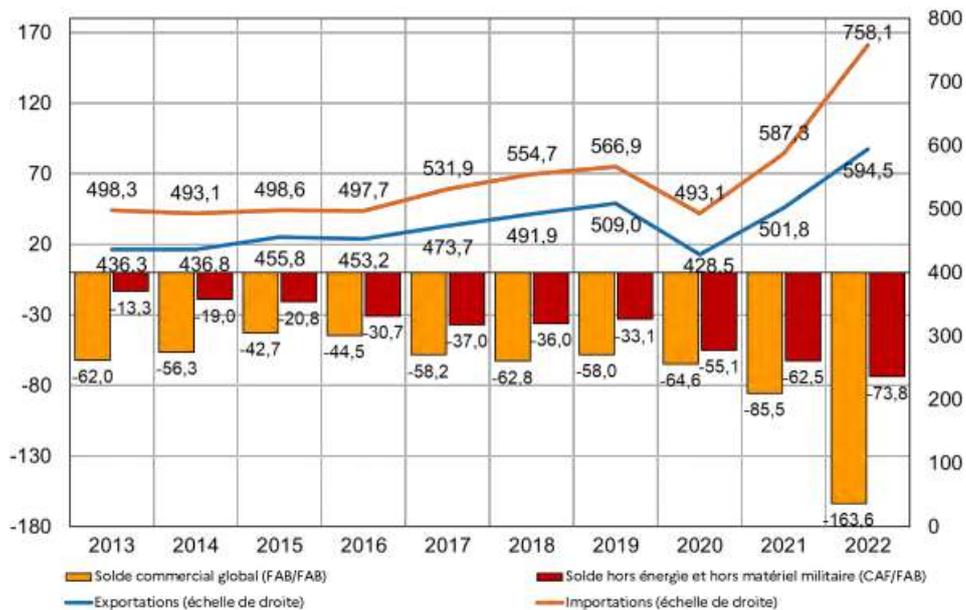
Surplus Servizi: 49,9 Md€

Gli scambi di **beni** in valore mostrano un pronunciato dinamismo nel 2022 rispetto all'anno precedente: **+18%** per le esportazioni e **+29%** per le importazioni e superano il loro livello pre-Covid.

I **servizi** registrano un nuovo eccedente record nel 2022 a +€50 miliardi di euro, dopo + €36 miliardi nel 2021, grazie al buon andamento dei servizi di viaggio (turismo), ai trasporti e ai servizi finanziari, favorito dal Brexit.

Scambi di Beni – 2013-2022 in Md€

Saldo commerciale e al netto dell'energia, Export, Import



Fonte: Dogane francesi - dati lordi

La **bolletta energetica** si stabilisce ad un **livello record** nel 2022 (115 miliardi di euro dopo i 45 miliardi di euro del 2021).

La ripresa dell'attività alla fine della crisi sanitaria e l'invasione russa dell'Ucraina hanno contribuito ad un aumento dei prezzi dell'energia, aggravato dal deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro (responsabile del 20% dell'aumento del barile di Brent tra il 2021 e il 2022).

Nel 2022, i prezzi delle importazioni di energia sono stati moltiplicati del 2,1 rispetto al 2021.

Le importazioni di gas sono aumentate del 248% a 59 miliardi di euro, quelle di petrolio greggio dal 99% a 33 miliardi di euro e quelle di prodotti petroliferi del 59% a 37 miliardi di euro.

Scambi di Beni per Settore

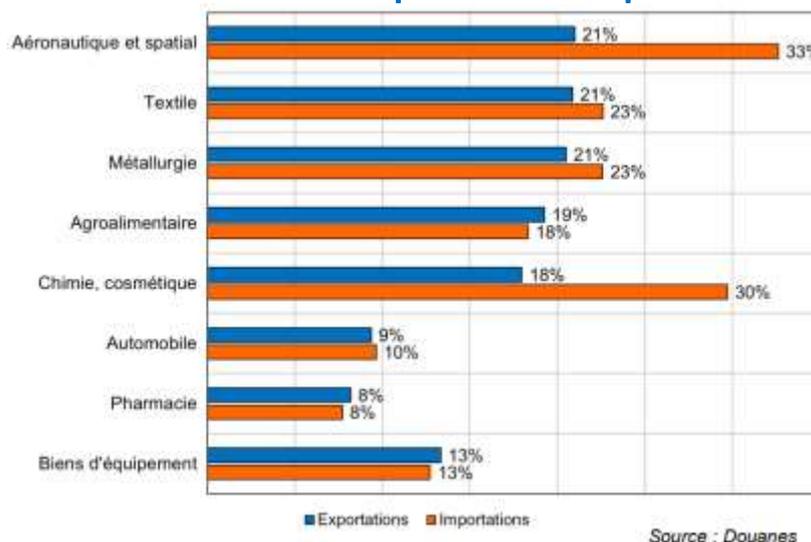
L'aumento più marcato degli scambi si registra nei settori più dipendenti dagli apporti energetici e nell'aeronautica in ripresa dinamica.

L'aumento dei prezzi dell'energia si traduce in un forte aumento degli scambi di valore nei settori maggiormente dipendenti dagli input energetici, come i prodotti chimici o la metallurgia.

Altri settori meno dipendenti dall'energia sono progrediti in maniera più moderata, come il settore dei beni strumentali, l'automobilistico e il farmaceutico.

Nonostante il loro dinamismo, le esportazioni del settore aeronautico rimangono al 72% del loro livello del 2019. I sub fornitori di Airbus incontrano ancora delle difficoltà ad aumentare la loro produzione. Le importazioni del comparto si attestano al 68% del loro livello del 2019.

Evoluzione annua delle esportazioni e importazioni in%



L'eccedente dell'aeronautica (+23 Mld€) risulta in aumento di 2 Mld€ ma rimane al di sotto del suo livello 2019 (31 Mld€).

L'eccedente agricolo e agroalimentare si consolida a +10 Mld€ in aumento di 2Mld€ rispetto al 2021.

Il saldo della chimica è in degrado da 6 Mld€ a -3Mld€ a causa della forte esposizione del settore all'energia.

Il saldo del comparto cosmetica e profumeria progredisce di 2 Mld€ per arrivare a 15 Mld€ nel 2022.

Malgrado la ripresa delle esportazioni di automobili che raggiungono il 97% del loro livello del 2019, il saldo diminuisce di 2Mld€ a -20 Mld€.

Dinamismo degli scambi della Francia con l'Unione Europea che risulta il solo gruppo di Paesi con cui le esportazioni (+21%) sono risultate più dinamiche che le importazioni (+20%). Il saldo comunque rimane negativo.

Il contributo del commercio estero alla crescita del PIL francese nel 2022 ridiventa negativo a -0,7 punti, dopo il +0,1 del 2021.

Le Spinte inflazionistiche

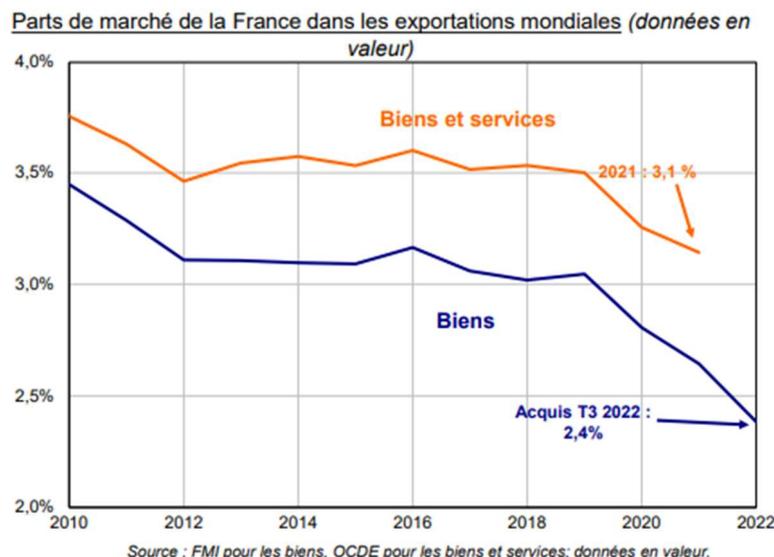
Il contesto internazionale è caratterizzato da pressioni inflazionistiche, in particolare sulle materie prime e l'energia, il cui corso è notevolmente aumentato a causa dell'invasione russa in Ucraina.

Dall'altro lato i costi del trasporto, esplosi nel 2021 a seguito della ripresa della domanda mondiale, cominciano a diminuire già da fine 2021, pur rimanendo al di sopra del loro livello pre crisi.

Le quote di mercato all'export

La crisi sanitaria ha provocato una diminuzione delle quote di mercato per la maggior parte delle economie avanzate a vantaggio della Cina e la situazione della Francia non è unica.

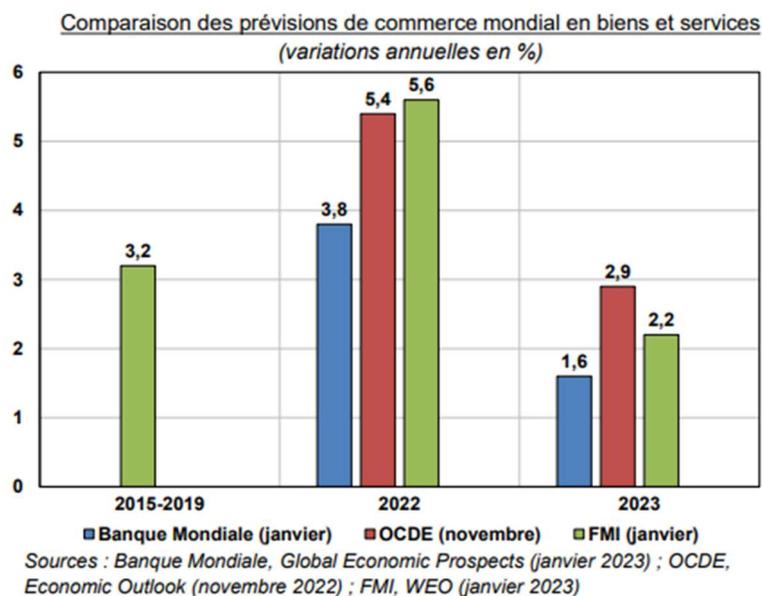
La quota di mercato nelle esportazioni mondiali di beni è scesa al 2,4% nel 2022 (2,5% nel 2021, 3% nel 2019) e quella di beni e servizi è passata dal 3,3% del 2020 al 3,1% del 2021 (ultimi dati disponibili).



Le Previsioni

Dopo il rimbalzo eccezionale del 2021 (+10,1%) il commercio internazionale è rallentato nel 2022 ma rimane ben orientato. Esso patisce tuttavia della degradazione del clima internazionale con il conflitto in Ucraina. Nel 2023 gli scambi di beni e servizi dovrebbero registrare un **netto rallentamento**.

Previsioni di evoluzione del commercio mondiale di beni e servizi



Fonti:

Risultati del Commercio Estero nel 2022 – Ministero dell’Economia

<https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/f7b3e557-391b-496a-86c3-a9ba56690aa2/files/39673f0f-1cab-4d09-a6fa-ebb14a99cda8>

<https://www.lesechos.fr/economie-france/conjoncture/la-france-essuie-le-pire-deficit-commercial-de-son-histoire-1904222>

https://www.lemonde.fr/economie/article/2023/02/07/deficit-commercial-record-de-la-france-a-164-milliards-d-euros_6160821_3234.html

<https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/f7b3e557-391b-496a-86c3-a9ba56690aa2/files/ec66d5ba-b19e-4b86-9da9-a6069c407f17>

[https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/2023/02/08/rapport-2023-sur-le-commerce-exterieur#:~:text=En%202022%2C%20les%20exc%C3%A9dents%20constat%C3%A9s,%25\)%20%C3%A0%20la%20facture%20%C3%A9nerg%C3%A9tique.](https://www.tresor.economie.gouv.fr/Articles/2023/02/08/rapport-2023-sur-le-commerce-exterieur#:~:text=En%202022%2C%20les%20exc%C3%A9dents%20constat%C3%A9s,%25)%20%C3%A0%20la%20facture%20%C3%A9nerg%C3%A9tique.)

<https://lekiosque.finances.gouv.fr/>

Si riporta qui di seguito l'analisi elaborata dall'ufficio ICE Agenzia di Parigi su dati Trade Data Monitor e relativa all'andamento del Commercio estero della Francia nel 2022.

Commercio Estero - Dati chiave Anno 2022

Nel 2022 Il saldo CIF/FOB subisce un aumento storico del 70% per attestarsi a **-194,4 miliardi di €** (rispetto ai 114,2 miliardi del 2021) trainato dalla bolletta energetica.

Le esportazioni e le importazioni aumentano in maniera dinamica: rispettivamente del **+19,3%** e del **+29,1%** rispetto al 2021, sostenute in parte dalla forte inflazione.

Commercio estero della Francia Anno 2022

	2020	2021	2022	Var % 21/20	Var % 22/21
Export	417,962	482,576	575,829	15,5	19,3
Import	499,706	596,789	770,186	19,4	29,1
Saldo francese	-81,744	-114,213	-194,357	39,7	70,2

Dati CIF/FOB in miliardi di €

Fonte : **TDM** – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel 2022 le **esportazioni di beni** della Francia raggiungono il livello record di **575,8 miliardi di €**, superando nettamente il loro livello pre pandemia (482,6 Md€ nel 2019).

Da segnalare il dinamismo della maggior parte dei **settori tradizionali dell'export esagonale** quali: meccanica (+14,6%), automotive (+10%), elettronica (+16,9%), prodotti farmaceutici (+8,2%), aeronautica (+19,4%), materie plastiche (+10,4%), cosmetica e profumi (+16,9%) e bevande (+11,3%).

Si ricorda che i **punti forti** dell'export francese (materiali di trasporto aeronautica e automotive, la meccanica e l'elettronica, l'agro-alimentare, i prodotti cosmetici e farmaceutici e le materie plastiche) rappresentano più della metà delle esportazioni globali.

Anche le importazioni subiscono un **rimbalzo molto favorevole** e si attestano a **770,2 miliardi di euro**, trainate dai forti aumenti di prezzi dell'energia.

Anche in questo caso va segnalata il buon andamento della maggior parte dei settori tradizionali dell'import francese: meccanica (+12,8%), automobili (+8%), elettronica (+15,8%), prodotti farmaceutici (+7%), materie plastiche (+16%), apparecchi di precisione (+8,5%), prodotti chimici (+27,5%).

L'insieme di questi prodotti costituisce più del 40% dell'import globale.

Le importazioni di energia passano da 62,5 miliardi di € nel 2021 a 149,3 miliardi nel 2022 (+138%) e costituiscono il 19,4% del totale import francese.

I **settori di punta**, in termini di più importanti avanzi commerciali sono: aeronautica che nel 2022 ritrova il suo posto di leader per l'avanzo commerciale, agroalimentare (vino, cereali, prodotti lattiero caseari), cosmetici e profumi, lusso (moda, pelletteria), farmaceutica e chimica.

I **settori più deboli**, ossia quelli che registrano i principali deficit commerciali, sono, oltre all'energia, (60% del deficit), l'automotive, la meccanica, l'elettronica e l'informatica, il mobilio.

Il **saldo commerciale CIF/FOB** come già sottolineato, risulta in deciso **peggioramento** nel 2022 e si attesta a **-194,4 miliardi di euro** (+70,2% rispetto al 2021), superiore di più di 80 miliardi di euro a quello registrato nello stesso periodo del 2021 (-114,2 miliardi di euro).

I Principali mercati di destinazione

Il mercato intra-comunitario rappresenta ancora per l'insieme dei Paesi dell'Unione Europea, i due terzi degli scambi: la Germania rimane di gran lunga la prima nazione esportatrice (28% di quota UE), seguita da un gruppo di tre Paesi (Francia, Italia e Regno Unito), che realizzano ciascuno circa l'11% delle esportazioni, anche se si assiste ad una partecipazione sempre più importante agli scambi da parte dei Paesi asiatici e della Cina in particolare.

I principali partner commerciali, in termini di scambi globali (importazioni + esportazioni) sono: Germania (12,8% degli scambi globali), Belgio (8,5%), USA (8%), Italia (7,9%), Cina (7,5%) e Spagna (7,2%).

EUROPA. Quasi il 60% delle esportazioni francesi sono destinate all'Unione Europea e più del 45% a Paesi appartenenti alla zona Euro.

Le Esportazioni francesi e i principali Paesi clienti

Partner	Gennaio - Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Variazione 2022/2021	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	Quantità	%
Mondo	417 961 583	482 576 014	575 829 481	100	100	100	93 253 467	19,3
Germania	61 022 077	68 876 760	80 230 563	14,6	14,3	13,9	11 353 802	16,5
Italia	32 250 981	39 122 858	54 073 233	7,7	8,1	9,4	14 950 374	38,2
Stati Uniti	32 431 094	34 907 176	46 591 861	7,8	7,2	8,1	11 684 685	33,5
Belgio	30 907 933	37 119 334	45 280 754	7,4	7,7	7,9	8 161 420	22,0
Spagna	30 886 486	36 927 325	44 167 517	7,4	7,7	7,7	7 240 192	19,6
Regno Unito	27 014 416	28 284 340	33 427 267	6,5	5,9	5,8	5 142 928	18,2
Paesi Bassi	16 000 602	19 803 120	24 237 906	3,8	4,1	4,2	4 434 786	22,4
Cina	17 526 623	24 069 634	23 726 233	4,2	5,0	4,1	-343 400	-1,4
Svizzera	14 398 413	17 070 418	20 690 832	3,5	3,5	3,6	3 620 414	21,2
Polonia	9 273 890	11 960 040	13 702 101	2,2	2,5	2,4	1 742 061	14,6

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Gli scambi all'export progrediscono con vigore per tutti i Paesi partner nel corso del 2022, con variazioni che vanno dal +16,5% di Germania al 38,2% degli Stati Uniti non più penalizzati dalla chiusura delle frontiere. Unica eccezione spiegata dagli ostacoli agli scambi internazionali, la **Cina**, che vede i propri acquisti dalla Francia calare del 1,4%.

UNIONE EUROPEA.

La **Germania** rimane il principale mercato di sbocco con il 13,9% delle quote (+16,5%), seguita dall'**Italia** con il 9,4% e flussi in crescita del 38,2% rispetto al 2021. Seguono il **Belgio** (7,9% delle quote e flussi in aumento del 22%), la **Spagna**, quinto Paese cliente con i 7,7% delle quote (+19,6%). Sesto Paese di destinazione risulta essere il **Regno Unito** che detiene il 5,8% delle quote e flussi in netto aumento (18,2%). Infine, nell'ordine **Paesi Bassi, Svizzera e Polonia**.

AMERICA.

Nel 2022, le vendite verso gli **Stati Uniti**, riprendono vigore (+33,5%), dopo essere state penalizzate nel 2021 a causa delle restrizioni dei trasporti e alla chiusura delle frontiere che ne hanno frenato la ripresa. Nel 2022 rappresentano l'8,1% delle quote di mercato.

Il **Canada** registra solamente lo 0,7% delle quote di mercato.

ASIA.

La **Cina**, che rappresentava da sola circa un terzo del totale dell'export verso l'Asia, vede le proprie quote calare nel 2022 alla 8° posizione quale mercato di sbocco della Francia con il 4,1% delle quote e flussi in controtendenza con l'andamento generale (-1,4%). **Singapore** (1,5% delle quote) si mantiene alla 12° posizione e il **Giappone** registra l'1,1% delle quote in 17° posizione (flussi +23,9% vs 2021).

I Principali mercati di approvvigionamento

Va ricordato che circa i due terzi delle importazioni francesi proviene dall'**Unione Europea**, ai quali si aggiunge la Cina con il 10% delle quote.

La **Germania**, principale Paese partner della Francia all'import, vede le proprie forniture aumentare anche se meno dinamicamente che l'andamento globale (+13,2%) perdendo quasi due punti di quota di mercato (dal 13,6% al 12%). I flussi dell'automotive risultano ben orientati (+14,4% vs 2021), mentre quelli della meccanica sono quasi stagnanti (+2%) come quelli dell'elettronica (+2,5%). Gli acquisti francesi di materie plastiche sono dinamici (+12,2%) così come quelli di prodotti farmaceutici (+13,8%). Forte aumento per le importazioni di energia (combustibili +66,4%).

La **Cina** si mantiene al secondo posto (era al 7° nel 2006) anche se con quote in lieve calo (10,1%) e malgrado flussi in netta progressione (+20,6%).

Il **Belgio** si stabilisce al 3° posto dei paesi fornitori (8,9% delle quote e flussi a +47,9%) e gli **USA** al 4° (quote al 8%) e flussi in esplosione (+80,6%), trainati dalle vendite di combustibili e meccanica.

L'**Italia** perde il suo quarto posto tra i principali Paesi fornitori, e scende al 5° (6,8% delle quote vs 8% nel 2021) con flussi in aumento del 14,3% praticamente a pari merito con la **Spagna** (6,8% delle quote e flussi in crescita del 25,2%) che registra importanti acquisti francesi di autovettura, combustibili e materie plastiche.

Le importazioni italiane sono in espansione specialmente per la meccanica (+6,2%), le autovetture (+5%), le materie plastiche (+15,9%) e l'elettronica (+4,2%), mentre regrediscono per i prodotti farmaceutici (-5,1% vs 2021).

Nella classifica seguono i **Paesi Bassi** (4,2% delle quote e flussi in aumento del 15,8%), **Regno Unito** (quota al 3,8% e flussi al +33,1%), **Svizzera** (2,3% di quota e flussi +21,6% per l'acquisto di prodotti farmaceutici, orologeria e combustibili) e **Polonia** (2% di quota e flussi +15,8%).

Le Importazioni francesi e i principali Paesi fornitori

Partner	Gennaio - Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Variazione 2022/2021	
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	Ammontare	%
Mondo	499 705 574	596 788 559	770 186 023	100	100	100	173 397 464	29,1
Germania	71 777 475	81 424 919	92 196 698	14,4	13,6	12,0	10 771 779	13,2
Cina	56 492 496	64 374 847	77 606 918	11,3	10,8	10,1	13 232 071	20,5
Belgio	32 493 897	46 419 530	68 659 194	6,5	7,8	8,9	22 239 665	47,9
Stati Uniti	30 870 280	34 028 473	61 443 307	6,2	5,7	8,0	27 414 833	80,6
Italia	39 243 794	46 139 181	52 747 325	7,9	7,7	6,8	6 606 143	14,3
Spagna	35 405 913	42 121 281	52 743 042	7,1	7,1	6,8	10 613 761	25,2
Paesi Bassi	22 706 295	27 862 660	32 262 492	4,5	4,7	4,2	4 399 832	15,8
Regno Unito	17 114 363	21 714 090	28 890 068	3,4	3,6	3,8	7 175 978	33,1
Svizzera	12 836 200	14 705 886	17 877 248	2,6	2,5	2,3	3 171 363	21,6
Polonia	11 318 513	13 572 854	15 721 742	2,3	2,3	2,0	2 148 888	15,8

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Analisi settoriale

Le Esportazioni della Francia per Settore

Lo sviluppo dell'Export francese (+19,3% rispetto al 2021) si ripartisce su tutte le principali voci settoriali anche se con andamenti diseguali: dal +100% dei combustibili, passando per il 10,1% dell'automotive e il 14,7% della meccanica, il 17% dell'elettronica e l'8,2% dei prodotti farmaceutici.

Le Esportazioni della Francia per Settore

Cod dogane	Descrizione	Gennaio - Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Var 22/21	
		2020	2021	2022	2020	2021	2022	Ammontare	%
	TOTALE	417 961 583	482 576 014	575 829 481	100	100	100	93 253 467	19,3
84	Meccanica	48 284 201	53 390 951	61 212 993	11,5	11,1	10,3	7 822 042	14,7
87	Automobili, motocicli ed altri veicoli loro parti ed accessori	38 704 154	43 037 873	47 377 154	9,3	8,9	8,2	4 339 281	10,1
85	Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti	34 033 933	38 047 255	44 508 295	8,1	7,9	7,7	6 461 040	17,0
30	Prodotti farmaceutici	33 279 123	33 051 535	35 763 819	8,0	6,9	6,2	2 712 284	8,2
27	Combustibili minerali	8 086 877	16 094 025	32 296 945	1,9	3,3	5,6	16 202 920	100,7
88	Navigazione aerea o spaziale	25 629 028	26 091 957	31 262 745	6,1	5,4	5,4	5 170 788	19,8
39	Materie plastiche e lavori di tali materie	17 063 535	21 807 334	24 027 400	4,1	4,5	4,2	2 220 067	10,2
33	Oli essenziali e resinoidi; profumeria, cosmetici	15 678 255	18 610 213	21 776 879	3,8	3,9	3,8	3 166 666	17,0
22	Bevande, liquidi alcolici ed aceti	15 240 324	18 886 909	21 017 109	3,7	3,9	3,7	2 130 200	11,3
72	Ghisa, ferro e acciaio	9 444 872	15 626 823	18 211 234	2,3	3,2	3,2	2 584 410	16,5

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Analisi settoriale

Le Importazioni della Francia per Settore

La crescita globale dei flussi di import francesi nel 2022 (+29%) risulta fortemente legata a quella dei flussi dei combustibili (+139), della meccanica (+12,8%), dell'automotive (+8%) e dell'elettronica (+15,9%). Ai quali si aggiunge l'aumento degli acquisti in materie plastiche (+16,1%) e di prodotti farmaceutici (+6,9%).

Codice doganale	Descrizione	Gennaio - Dicembre (Valore: 000 EUR)			Quota di mercato (%)			Var 22/21	
		2020	2021	2022	2020	2021	2022	Ammontare	%
	TOTALE	499 705 574	596 788 559	770 186 023	100	100	100	173 397 464	29,1
27	Combustibili minerali	34 216 833	62 573 375	149 485 948	6,9	10,5	19,4	86 912 573	139
84	Meccanica	62 663 593	71 606 602	80 781 259	12,5	12,0	10,5	9 174 657	12,8
87	Automobili, motocicli ed altri veicoli loro parti ed accessori	57 594 824	64 459 104	69 664 878	11,5	10,8	9,0	5 205 774	8,1
85	Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti	47 079 904	54 461 102	63 106 120	9,4	9,1	8,2	8 645 018	15,9
30	Prodotti farmaceutici	25 208 635	28 756 347	30 726 264	5,0	4,8	4,0	1 969 918	6,8
39	Materie plastiche e lavori di tali materie	19 532 464	24 836 660	28 845 453	3,9	4,2	3,7	4 008 793	16,1
90	Strumenti di controllo o di precisione	17 638 436	19 730 920	21 420 150	3,5	3,3	2,8	1 689 229	8,6
29	Prodotti chimici organici	12 884 657	13 990 145	17 856 246	2,6	2,3	2,3	3 866 101	27,6
72	Ghisa, ferro e acciaio	8 456 721	12 916 417	16 300 311	1,7	2,2	2,1	3 383 895	26,2
73	Lavori di ghisa, ferro o acciaio	9 168 061	12 187 380	14 014 880	1,8	2,0	1,8	1 827 500	15,0

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM – Trade data Monitor su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Commercio estero bilaterale Francia – Italia

Premessa

In principio le Esportazioni francesi verso l'Italia dovrebbero coincidere con le Importazioni italiane dalla Francia e le Importazioni francesi dall'Italia con le Esportazioni italiane verso la Francia. In realtà, esistono a volte profonde differenze tra i due sistemi di rilevazione ISTAT per l'Italia e le Dogane francesi per la Francia.

Se l'analisi del commercio estero nel dettaglio geografico e settoriale è effettuata su dati provenienti dalle Dogane francesi per fornire un'immagine dal punto di vista locale, a livello globale si segnalano anche i dati di fonte ISTAT per completezza di analisi.

Nel 2022 l'interscambio tra i due Paesi (import + export) è stato di **111,21 miliardi di €** secondo l'ISTAT e di **106,79 miliardi di €** secondo le Dogane francesi, una differenza di più di **4,4 miliardi di €**.

Dati Istat

Secondo i dati di fonte ISTAT, l'interscambio tra i due Paesi (import + export) è passato dai **92,5 miliardi di euro** del 2021, a **111,2 miliardi di euro** con una netta crescita del **20,2%**.

In particolare, le **esportazioni italiane** verso la Francia sono passate da **53,5 miliardi di euro** del 2021 a **62,7 miliardi di euro** del 2022, pari ad un aumento del **17,2%**, mentre le **importazioni italiane** in provenienza dalla Francia sono passate dai **39,1 miliardi di euro** del 2021 ai **48,6 miliardi di euro** del 2022, con una crescita del **24,3%**.

L'avanzo italiano risulta in leggera diminuzione (**-2%**), passando dai **14,4 miliardi di euro** del 2021 ai **14,1 miliardi di euro** del 2022.

Tra le principali voci che hanno contribuito alla crescita dell'export si possono citare la meccanica (**+10,8%**), l'elettronica (**+12,2%**), le materie plastiche (**+16,9%**), i mobili (**+13,2%**) e le calzature (**+24,3%**).

Stagnanti, invece, i flussi degli autoveicoli (**+1%**) e dei prodotti farmaceutici (**+0,3%**).

Da segnalare l'esplosione, sia in entrata che in uscita, dei flussi di commercio estero con la Francia di energia, fenomeno legato alla crisi energetica e all'inflazione, provocati dal conflitto in Ucraina.

**Interscambio Francia-Italia
Anno 2022
Dati Eurostat - ISTAT**

In base ai dati Eurostat relativi ai **12 mesi terminati a dicembre 2022**, la Francia rappresenta il **secondo partner commerciale** (Import + export) dell'Italia, dopo la Germania e davanti agli Stati Uniti.

**Principali Partner commerciali dell'Italia
Import + Export 2022
Quote e evoluzione**

1. **Germania: 13,2% (+16,7%)**
2. **Francia: 8,7% (+20,2%)**
3. **USA: 7% (+38,2%)**

La Francia è il **3° paese fornitore** dell'Italia, con il 7,4% delle quote dietro Germania (13,9%) e Cina (8,8%) e il **3° paese cliente** (10% delle quote), dietro a Germania (12,4%) e Stati Uniti (10,4%).

Francia: 3° Paese fornitore dell'Italia (7,4% delle importazioni)
Francia: 3° Paese cliente dell'Italia (10% delle esportazioni)

Secondo i dati delle Dogane francesi invece, nel 2022, l'Italia risulta il **2° Paese cliente** (9,4% delle quote) e il **5° Paese fornitore** (6,8% delle quote).

Nel 2022, l'Italia ha esportato in Francia merci per **62,65 miliardi di €** (+17,2% vs 2021) e ne ha importato per **48,56 miliardi di €** (+24,3% vs 2021).

Il **saldo complessivo** è stato quindi positivo per il nostro Paese per **14,09 miliardi** (-2,1% vs 2021), mentre l'**interscambio** (import + export) è stato di **111,21 miliardi** (+20,2% vs 2021).

Totale Scambi Francia – Italia: 111,21 Mld€ (+20,2%)

Export italiano verso la Francia: 62,65 Mld€ (+17,2%)

Import italiano dalla Francia: 48,56 Mld€ (+24,3%)

Saldo positivo per l'Italia: 14,09 Mld€

Nel 2021 l'Italia aveva esportato in Francia merci per **53,46 miliardi** (+18,3% vs 2020) e ne ha importato per **39,07 miliardi** (+24,9% vs 2020).

Il **saldo complessivo** nel 2021 era positivo per il nostro Paese e pari a **14,39 miliardi**, mentre l'**interscambio** (import + export) ammontava a **92,52 miliardi**.

Nel 2020, anno della crisi sanitaria, le importazioni italiane erano calate del -10,2% e le esportazioni del -10,6%.

A fronte di un **aumento degli scambi globali** tra Francia e Italia (import + export) in valore che sono passati da 92,52 miliardi di € nel 2021 a 111,21 miliardi di € nel 2022 (+ 20,2%), la **quota di mercato** della Francia (dati ISTAT) sugli scambi di merci dell'Italia con il resto del mondo (import + export) è passato, tra il 2012 e il 2022 dal 9,7% all'8,7% (-1 punto percentuale).

Per le importazioni la quota è passata dall'8,3% del 2012 al 7,4% del 2022 (-0,9 punti). Per le esportazioni dal 11% al 10% (-1 punto).

Elementi chiave

**Esportazioni di beni dell'Italia verso la Francia
+17,2% vs 2021**

**Importazioni di beni in Italia dalla Francia
+24,3% vs 2021**

**Eccedente commerciale dell'Italia
da 14,39 a 14,09 miliardi di € (-2% vs 2021)**

La Ripresa del Commercio estero tra Italia e Francia

Dopo il crollo senza precedenti del 2020 (-10,4% per il totale degli scambi), i flussi del commercio estero tra i due Paesi sono ripresi in maniera molto dinamica già nel 2021 (+21%).

Secondo i dati di fonte ISTAT, l'interscambio tra i due Paesi (import + export) è passato dai 76,48 miliardi di euro del 2020 ai **111,21 miliardi del 2021**, con una netta crescita del 45,4%.

In particolare, le **esportazioni** italiane verso la Francia sono passate da circa 45,2 miliardi di euro del 2020 a 62,65 miliardi del 2022, con un aumento del 38,6% su due anni, mentre le **importazioni** dalla Francia sono passate dai 31,29 miliardi di euro del 2020 ai 48,56 miliardi di euro del 2022, con una crescita del 55,2% i due anni.

In entrambi i casi i valori del 2022 superano ampiamente quelli del 2019 (periodo pre crisi sanitaria).

L'avanzo italiano è aumentato passando dai 13,9 miliardi di euro del 2020 ai 14,1 miliardi di euro del 2022 (+1,4%).

Commercio estero bilaterale Francia – Italia Dati Dogane francesi

Nel 2022 il totale degli scambi Francia-Italia (Import + Export) è notevolmente progredito (+25%) per attestarsi a **106,9 miliardi di €** un nuovo record, dopo i 85,26 miliardi di euro del 2021.

L'Italia risulta essere il **secondo** Paese cliente della Francia con **54,1** miliardi di euro di export francese nel 2022 (+38,2% vs 2021) e il **quinto** Paese fornitore con **52,9** miliardi di euro di importazioni da parte della Francia (+14,3 vs 2021).

A livello settoriale la struttura commerciale italo-francese continua a mostrare un **elevato grado di complementarità**.

I settori maggiormente interessati dagli scambi tra i due Paesi sono quelli della produzione di macchinari (meccanica), dell'automotive, dell'elettronica, della manifattura di materie plastiche, dell'abbigliamento, dell'arredo e della farmaceutica.

Le **importazioni** italiane sono trainate dai settori della Meccanica, Automotive e Materie plastiche e Elettronica che nel 2022 costituiscono i comparti più importanti in valore.

Dal lato delle **esportazioni francesi**, l'Italia compra dalla Francia principalmente Meccanica, Autovetture, Meccanica, Prodotti farmaceutici, Materie plastiche ed Elettronica. A questi comparti "classici" si è aggiunto al **primo posto** nel 2022 l'**energia** che nel 2022 rappresenta il 22,4% delle esportazioni della Francia verso l'Italia (era del 6% nel 2021).

Interscambio commerciale della Francia con l'Italia

	2020	2021	2022	Quota % italiana 2020	Quota % italiana 2021	Quota % italiana 2022	Var % 21/20	Var % 22/21
Export della Francia	32 250 981	39 122 858	54 073 233	7,7	8,1	9,4	21,3	38,2
Import della Francia	39 243 794	46 139 181	52 712 352	7,9	7,7	6,8	17,6	14,3
Saldo francese	-6 992 812	-7 016 323	+1 360 908				-119,4	-97,0

Dati CIF/FOB in milioni di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Il **saldo bilaterale** Italia-Francia, che risultava storicamente deficitario per la Francia, cambia segno e diventa positivo nel 2022 attestandosi a **+1,36 miliardi di euro** (-97% vs 2021).

Al netto dell'energia, esso rimane negativo per la Francia a **-8,77 miliardi di €**.

Nella classifica dei principali partner commerciali della Francia in termini di **interscambio globale** (import + export), l'Italia risulta alla **4a posizione**, dietro la Germania, Belgio e Stati Uniti con **106,8 miliardi di euro** di merci scambiate nel 2022 ed una quota del **7,9%** (Germania: 172,8 miliardi ed una quota del 12,8%, Belgio 114 miliardi di € e una quota dell'8,5%, USA 108,1 miliardi di una quota dell'8%).

Nel 2022 l'Italia si situa al **5° posto nella classifica dei Paesi fornitori**, con il **6,8%** delle quote, dietro Germania, Cina, Belgio, Stati Uniti e praticamente a pari merito con Spagna (6,8% delle quote).

Le **importazioni** verso l'Italia registrano un aumento (+14,3%), meno dinamico di quello globale (+29,2%), e la quota ne risente passando da 7,7% al **6,8%** nel 2022.

Dal lato dell'export, l'Italia si situa al **2° posto dei Paesi clienti**, con il 9,4% delle quote, dietro Germania, ma davanti a Stati Uniti, Belgio e Spagna.

L'andamento delle **esportazioni** verso l'Italia risulta in forte crescita (+38,2% vs 2021), superiore all'aumento globale dell'import francese (+19,4%) e ciò permette alla **quota di mercato** dell'Italia di migliorare passando dall'8,1% del 2021 al **9,4%** del 2022.

Le importazioni francesi dall'Italia Principali comparti

	2020	2021	2022	Var % 21/20	Var % 22/21	Quota % dell'Italia 2022	Posizione dell'Italia 2022*
Totale	39 243 794	46 139 181	52 712 352	17,6	14,3	6,8	6°
Meccanica	5 568 509	6 461 812	6 877 333	16,0	6,4	8,5	4°
Agroalimentare	4 645 114	5 073 816	5 730 259	9,2	12,9	8,0	5°
Moda	3 797 209	4 555 636	5 525 913	20,0	21,3	13,3	2°
Automotive	4 450 644	5 096 171	5 363 174	14,5	5,2	7,7	3°
Materie plastiche	1 964 239	2 560 569	2 972 196	30,4	16,1	10,3	3°
Elettronica	2 057 523	2 505 920	2 611 973	21,8	4,2	4,1	4°
Prodotti farmaceutici	2 286 442	2 041 179	1 937 032	-10,7	-5,1	6,3	6°
Arredamento	1 255 235	1 542 051	1 661 094	22,9	7,7	13,1	2°

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

* Posizione dell'Italia quale Paese Fornitore

Il 2022 sembra essere l'anno del consolidamento dopo la ripresa dell'economia mondiale a seguito della pandemia. I flussi di commercio estero riflettono tale tendenza e risultano ben orientati.

Nel 2022 la **meccanica** registra flussi in aumento del 6,4%, dopo il +16% del 2021, e rimane il primo comparto dell'import italiano.

L'**agro-alimentare** diventa il secondo comparto in valore dell'export italiano in Francia, superando automotive e moda nel 2022, grazie a flussi in aumento dinamico (+12,9%) che lo situano al 5° posto tra i principali fornitori agroalimentari della Francia.

Il comparto **moda**, continua la ripresa dinamica post crisi sanitaria e aumenta del 21,3% nel 2022, confermando la sua posizione di 2° fornitore della Francia.

L'**automotive**, per cui l'Italia risulta il 3° fornitore assoluto della Francia, registra un tasso di crescita del 5,2% nel 2022 ed una quota del 7,7%.

I flussi di vendite nel settore delle **materie plastiche** risultano particolarmente ben orientati (+16,1%) in un comparto in cui l'Italia è il 3° fornitore della Francia (10,3% delle quote di mercato).

Le vendite di **prodotti farmaceutici** sono le sole a risultare in negativo (-5,1% dopo il -10,7% del 2021), dopo i flussi eccezionali (+60%) durante la crisi sanitaria; l'Italia è il 6° fornitore della Francia con il 6,3% delle quote di mercato.

Le esportazioni italiane di articoli di **arredamento**, pur se meno importanti a valore nel ranking rispetto agli altri settori, realizzano flussi in progressione del 7,7% rispetto al 2021 e portano la quota di mercato al 13,1%.

Complessivamente nel 2022, il commercio estero riprende vigore e permette un miglioramento della quota di mercato dell'Italia quale cliente della Francia (dall'8,1% al 9,4%), ma vede peggiorare la posizione dell'Italia quale Paese fornitore, con una quota di mercato che si stabilisce al 6,8%, rispetto al 7,7% del 2021.

Importazioni francesi dall'Italia per Settore

Meccanica ed Elettronica

Nelle categorie doganali 84 e 85 che indicano le apparecchiature meccaniche ed elettroniche si trovano inseriti sia beni intermedi che beni di consumo.

L'import totale della Francia in questo comparto ammonta nel 2022 a **143,9 miliardi di euro** e risulta in aumento del 14,1% rispetto al 2021.

In questa filiera l'Italia presenta una progressione dell'import nel 2022 inferiore a quella generale (+5,8%) e ciò si ripercuote sulla quota di mercato che peggiora (dal 7,1% al 6,6%). L'Italia rimane un fornitore storico della Francia in tale comparto (meccanica + elettronica) e si situa al **quarto posto** nella classifica dei principali Paesi fornitori, con il **6,6%** delle quote di mercato. Al primo posto si conferma la Cina (24,8%), seguita da Germania (12%) e USA (9,2%). I flussi di importazioni dall'Italia registrano una progressione del 6,4% nella meccanica e del 4,2% nell'elettronica.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore della Meccanica ed Elettronica.

	2020	2021	2022	Var % 21/20	Var % 22/21
Totale Import Francia	109 743 497	126 067 704	143 887 379	14,9	14,1
Totale Import dall'Italia di cui:	7 626 033	8 967 732	9 489 306	17,6	5,8
84 - Totale Meccanica	5 568 509	6 461 812	6 877 333	16,0	6,4
85 - Totale Elettronica	2 057 523	2 505 920	2 611 973	21,8	4,2
8481 - Rubinetteria e Valvolame	456 338	575 914	598 769	26,2	4,0
8431 - Parti e componenti di macchine	406 349	461 828	557 052	13,7	20,6
8418 - Frigoriferi e congelatori	348 777	453 570	462 706	30,1	2,0
8544 - Fili e cavi per l'elettricità	341 317	520 143	460 134	52,4	-11,5
8422 - Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio	331 894	371 128	368 437	11,8	-0,7
8433 - Macchine per raccolta e trebbiatura	190 804	236 787	308 099	24,1	30,1
8414 - Pompe per aria e per vuoto, compressori, cappe aspiranti	248 040	280 312	281 465	13,0	0,4
8516 - Scaldacqua e scaldatori elettrici	242 257	308 997	279 066	27,6	-9,7

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

La **meccanica** è il primo comparto in valore dell'import francese dall'Italia e si attesta a più di **6,8 miliardi di €** nel 2022 rispetto a più di 6,4 miliardi di euro di vendite nel 2021.

L'Italia detiene nel 2022 una quota di mercato dell'**8,5%** (9% nel 2021) e si posiziona dietro a Cina (19%) Germania (14,6%) e Stati Uniti (13%), ma davanti a Regno Unito (4,2%) e Giappone (3,1%).

L'**elettronica** italiana, i cui flussi di import ammontano nel 2022 a più di 2,6 miliardi di euro, si attesta al 4° posto tra i principali paesi fornitori della Francia con il 4,1% delle quote (4,6% nel 2021), dietro a Cina (32,2% delle quote e flussi in aumento del 25,8%), Germania (8,7% delle quote e flussi in lieve aumento: +3%) e davanti agli USA (4,3% delle quote e flussi in aumento vs 2021 del 10,2%).

La **Rubineria**, primaria voce in valore del comparto, vede le importazioni italiane attestarsi a 598,8 milioni di euro (+4%) nel 2022.

L'Italia mantiene la seconda posizione di Paese fornitore della Francia con una quota del 17,7% dietro la Germania che ne detiene il 21,6%.

Le importazioni di **Parti e componenti di macchine**, che risultano essere la seconda voce del comparto in analisi, nel corso del 2022 sono aumentate del 20,6% e valgono 557 milioni di €. L'Italia in questo sotto comparto è il secondo Paese fornitore della Francia (18,3% delle quote dietro la Germania con il 20,5%).

Le vendite di **Fili e cavi per l'elettricità risultano in controtendenza e diminuiscono dell'11,5% rispetto al 2021**, in un comparto in cui l'Italia è al 5° posto con il 9,3% delle quote.

Anche i flussi di importazione di **Scaldacqua** sono in calo (-9,7%) ma l'Italia conferma la seconda posizione tra i paesi fornitori, dietro la Cina.

Le vendite di **Frigoriferi e congelatori** italiani alla Francia risultano quasi stagnanti nel 2022 (+2%). L'Italia è il secondo fornitore della Francia con il 17% delle quote (Cina 1° posto con il 26% delle quote ma flussi in calo (-11%).

Lievemente negativi i flussi di **Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio** (-0,7%) comparto nel quale l'Italia è leader davanti alla Germania con rispettivamente il 25,3% e il 23,7% delle quote.

Seguono le importazioni di **Macchine per la Trebbiatura** (+30,1% vs 2021) e una quota dell'Italia del 13,4%.

Le vendite di **Pompe per aria e Compressori** nel 2022 sono stagnanti (+0,4% rispetto al 2021) e l'Italia risulta essere il terzo Paese fornitore con l'11,5% delle quote dietro a Cina e Germania.

Persiste l'assenza dell'Italia (0,8% delle quote di mercato) nel comparto dei **Computer e delle macchine per il trattamento dell'informazione** (8471) che rappresenta circa il 13% del totale delle importazioni francesi di meccanica. Il principale fornitore di questo settore è la Cina che, da sola, assicura il 62% degli acquisti.

Moda: Tessile - Abbigliamento - Calzature - Ottica e Accessori

I principali gruppi di prodotti italiani importati in Francia nel settore della Moda.

	2020	2021	2022	Var % 21/20	Var % 22/21
Totale Import Francia	30 194 891	33 396 722	41 825 519	10,6	25,2
Totale Import dall'Italia, di cui:	3 797 209	4 555 636	5 525 913	20,0	21,3
64 - Calzature	1 147 238	1 401 126	1 732 581	22,1	23,7
4202 - Borse e valigie	749 888	951 341	1 173 530	26,9	23,4
62 - Abbigliamento non a maglia	820 505	910 482	1 120 896	11,0	23,1
61 - Abbigliamento a maglia	687 542	826 728	960 725	20,2	16,2
9004 - Occhiali	148 320	187 389	223 695	26,3	19,4
4203 - Abiti e accessori in pelle	101 335	106 789	110 119	5,4	3,1
9003 - Montature	81 575	102 622	108 801	25,8	6,0

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Nel 2022 l'andamento delle importazioni dall'Italia risulta un po' meno dinamico (+21,3%) della tendenza dell'import globale (+25,2%) e ciò provoca una lieve contrazione della quota di mercato italiana che passa dal 13,6% al 13,2%.

La Francia ha importato nel 2022 per il settore moda **41,83 miliardi di €** (33,40 miliardi di euro nel 2021) e gli acquisti dall'Italia, nello stesso periodo, ammontano a più di 5,5 miliardi di € (4,6 miliardi di euro nel 2021).

Come succede in via generale per tutti i beni intermedi non particolarmente complessi, l'Italia subisce nel comparto Moda la concorrenza di Paesi il cui costo del lavoro è molto più basso. Infatti, oltre alla Cina ed insieme a Portogallo, Spagna e Germania, troviamo tra i principali fornitori della Francia nell'ordine: il Bangladesh, il Vietnam, la Turchia, l'India, la Cambogia, la Tunisia e il Marocco.

Si segnala in questo settore la presenza di una voce **Paese Non Identificato** che occupa la 5° posizione e rappresenta il 5% delle importazioni francesi di Moda. Si tratta di prodotti che le Dogane non attribuiscono a nessun Paese per mancanza di elementi o a causa di lavorazioni effettuate in più Stati.

Le vendite di **Calzature**, principale voce del comparto moda italiano e dell'export italiano in generale, mantengono il forte dinamismo già registrato nel 2021 (+22,1%) e si stabiliscono a 1,73 miliardi di € (1,4 nel 2021 - +23,7%). L'Italia è il **secondo Paese fornitore** della Francia, con il 19,3% delle quote, dietro la Cina (23,2%).

Dopo la crescita record del 2021 (+26,9%) per compensare il calo legato alla crisi del 2020, le importazioni italiane di **Borse e valigie** continuano a crescere nel 2022 anche se ad un tasso leggermente inferiore (+23,4%). La quota di mercato rimane stabile al 25,9% e conferma la seconda posizione dell'Italia tra i Paesi fornitori, dietro la Cina (27,9% e flussi in aumento del 26,3). Il "Paese non identificato" in questo settore totalizza il 15,9% delle quote.

Nel comparto dell'**Abbigliamento non a maglia** le vendite italiane sono in aumento del 23% vs il 2021 e si attestano a 1,12 miliardi di € (910 milioni di euro nel 2021). L'Italia è il terzo Paese fornitore (8,9% delle quote) dietro a Cina e Bangladesh.

Per l'**Abbigliamento a maglia** l'Italia si situa al quarto posto tra i Paesi fornitori (7,2% delle quote) dietro a Cina, Bangladesh e Turchia. I flussi sono in aumento del 16,2% dopo il +20,2% registrato nel 2021.

Nel comparto dell'**Ottica**, le vendite di **Occhiali** dopo la netta ripresa del 2021 (+26% vs 2020), i flussi continuano a rimanere dinamici (+19%) e la quota italiana passa dal 38,6% al 36,3%. Le importazioni di **Montature** italiane della Francia aumentano solamente del 6% dopo la crescita dinamica del 2021 (25,8%). La quota di mercato aumenta e passa dal 23,8% al 24,5% e l'Italia mantiene il secondo posto tra i Paesi fornitori dietro la Cina (57% delle quote).

Considerando le due voci, l'Italia si situa al secondo posto tra i leader dei fornitori di Ottica della Francia dietro la Cina: nel 2022 le quote sono del 31,3% per l'Italia e del 44,9% per la Cina.

Per gli **Abiti e accessori in pelle** l'Italia mantiene il suo primo posto tra i fornitori con il 22,9% delle quote e flussi in rallentamento (+3%). Anche in questo comparto la voce Non Identificato gioca un ruolo maggiore poiché rappresenta il 12,5% delle quote in terza posizione.

Automotive

Nel 2022 le importazioni della Francia del comparto automotive registrano un aumento dell'8% rispetto al 2021, per attestarsi a 69,7 miliardi di € (64,4 nel 2021).

L'Italia si mantiene al **terzo posto** tra i paesi fornitori, dopo Germania e Spagna (con rispettivamente il 21,6% e il 13,9% di quota di mercato), con una quota del 7,7% ed importazioni in valore pari a 5,36 miliardi di € (5 miliardi di euro nel 2021), in aumento del 5,2% rispetto al 2021.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore Automotive

	Primo semestre 2020	Primo semestre 2021	Primo semestre 2022	Var % 21/20	Var % 22/21
Totale Import Francia	57 594 824	64 459 104	69 664 878	11,9	8,1
Totale Import dall'Italia, di cui :	4 450 644	5 096 171	5 363 174	14,5	5,2
8708 - Parti ed accessori	981 504	1 227 125	1 429 260	25,0	16,5
8703 - Automobili	1 453 750	1 429 092	1 338 215	-1,7	-6,4
8704 - Veicoli per trasporto merci	1 059 819	1 301 218	1 307 898	22,8	0,5
8701 - Trattori	361 687	430 124	485 004	18,9	12,8
8711 - Motocicli	185 101	203 343	248 148	9,9	22,0

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Le importazioni di **Parti ed accessori** per autoveicoli dall'Italia, primo comparto per importanza, risultano in aumento del 16,5%, dopo il +25% del 2021.

Unico comparto in contrazione nel 2022, le vendite italiane di **Automobili** (-6,4% dopo il già negativo risultato del 2021: -1,7%). L'Italia scende dal 3° posto al 9° posto dei Paesi fornitori con il 3,8% delle quote) in un settore dominato dalla Spagna (20,5% delle quote di mercato, e flussi a +4,5%) e la Germania (18,8% delle quote e flussi al +16,8%).

Per i **Veicoli per il trasporto merci** l'Italia è al 2° posto con il 20,8% delle quote, dietro la Germania (29,6%), i flussi sono stagnanti (+0,5% vs 2021).

Le importazioni italiane di **Trattori** registrano un aumento del 12,8% in un comparto in cui l'Italia è il terzo fornitore con l'11,4% delle quote.

Positivi i flussi di **motocicli** (+22%) settore in cui l'Italia detiene l'11% delle quote di mercato, dietro Cina, Germania e Giappone.

Prodotti agroalimentari

L'Italia è la quarta destinazione dei prodotti agroalimentari francesi all'estero (dopo Belgio, Germania e Spagna) e il **quinto Paese fornitore** della Francia con una quota dell'8%.

Da sottolineare che durante la crisi legata alla pandemia il settore ha mantenuto tassi stabili e/o positivi.

Le importazioni italiane sono costituite principalmente da preparazioni a base di cereali (pasta e prodotti dolciari), bevande (in particolare vino), preparazioni a base di ortaggi e legumi (conserven e lavorati del pomodoro), olio di oliva ai quali, negli ultimi anni, si è aggiunto il cacao e sue preparazioni.

La Spagna, primo fornitore storico del comparto, registra nel 2022 una quota del 12,8% e flussi in aumento (+13,5%). Gli altri principali fornitori sono nell'ordine: Belgio (11,5%), Paesi Bassi (10,3%) e Germania (9,6%).

Nel 2022, le importazioni dall'Italia ammontano a più di **5,7 miliardi di euro** e risultano **in aumento del 12,9%**, tasso inferiore a quello dell'andamento globale (+19,6% vs 2021) dell'import francese che si attesta a 71,8 miliardi di €.

La quasi totalità dei segmenti che compongono l'import italiano di alimentari risulta in aumento nel 2022: è il caso delle **Preparazioni a base di cereali (+11,5%)**, primo comparto agroalimentare in valore e che sono costituite per il 49% da prodotti della panetteria e pasticceria e per il 46% da paste alimentari; e del **Latte e derivati (+21,1%)** nei quali rientrano essenzialmente i formaggi freschi e i latticini (92,6%) tra cui la mozzarella per cui l'Italia è il primo fornitore della Francia con il 46% delle quote.

Le importazioni di **Bevande** italiane risultano in aumento dell'11,3% in un comparto che aumenta del 25,4%. La componente principale rimane costituita dalle importazioni di **Vino** (35,6% del totale, in aumento del 17,8%), settore in cui l'Italia risulta il 2° Paese fornitore con il 22,2% delle quote, dietro la Spagna (22,9%) e davanti agli Stati Uniti (11,5%).

In positivo anche i flussi delle **Preparazioni di ortaggi e legumi (+13% vs 2021)**, costituite per il 36% dai pomodori in conserva di cui l'Italia risulta il 1° fornitore con circa il 58% delle quote di mercato

Per le **Preparazioni Alimentari diverse** l'Italia risulta essere il 2° Paese fornitore nel 2022 con flussi in aumento del 17% e una quota di mercato dell'11,5%, dietro a Germania (14,1%) e davanti ai Paesi Bassi (11,2%). Per l'Italia si tratta principalmente di sughi e salse (42,8%).

L'andamento delle vendite di **Cacao e sue preparazioni**, costituite quasi completamente da cioccolatini, è dinamico (10,4% vs 2021). L'Italia è in concorrenza in questo segmento con Costa d'Avorio, Germania e Belgio.

Le importazioni italiane di **Carni e insaccati** si mantengono ampiamente positive (+20,8%) in un contesto di domanda globale francese molto dinamica (+33,8%) e nonostante l'andamento meno dinamico dei flussi di salumi (11%) che ne costituiscono il 52%.

In controtendenza le importazioni di **Frutta** italiana che diminuiscono (-5,5% vs 2021), e che sono composte per il 36% da uva e per il 18% da frutta a guscio.

Le importazioni di **caffè** italiano sono in deciso aumento (+34,7%) in un comparto dominato dalla Svizzera (31,7% del mercato) e in cui l'Italia detiene solo il 5,5% delle quote.

Completano la panoramica del settore agroalimentare i flussi italiani verso la Francia di **Grassi e Oli** risultano in aumento del 9% e sono costituiti per il 62% da olio di oliva.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore agro-alimentare (codici doganali a due cifre)

	2020	2021	2022	Var % 21/20	Var % 22/21
Totale Import Francia	54 388 135	60 021 055	71 799 008	10,4	19,6
Totale Import dall'Italia, di cui :	4 645 114	5 073 816	5 730 259	9,2	12,9
19 - Preparazioni a base di cereali (pasta, prodotti dolciari e da forno)	839 096	865 828	965 425	3,2	11,5
04 - Latte e derivati (formaggi, latticini, yogurt)	665 145	741 188	897 482	11,4	21,1
22 - Bevande (vino, alcolici, acque naturali)	500 073	567 952	632 124	13,6	11,3
20 - Preparazioni di ortaggi, di legumi e di frutta (salse, conserve, marmellate, succhi...)	383 170	412 953	466 452	7,8	13,0
21 - Preparazioni alimentari (sughi, zuppe, gelati...)	296 630	335 439	392 494	13,1	17,0
18 - Cacao e sue preparazioni	309 335	346 380	382 557	12,0	10,4
02 - Carni e insaccati	264 634	300 754	363 300	13,7	20,8
08 - Frutta	366 761	379 903	358 921	3,6	-5,5
09 - Caffè e té	130 081	149 380	201 178	14,8	34,7
15 - Grassi ed olii (olio d'oliva...)	157 382	177 646	193 665	12,9	9,0

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur

Arredamento

L'Italia occupa storicamente una posizione importante nella fornitura alla Francia di prodotti di arredamento e design. Tuttavia, negli ultimi dieci anni, le importazioni hanno subito una riduzione costante e la leadership italiana è stata messa in discussione dall'andamento dinamico dell'export cinese che ha ormai superato l'Italia in quote di mercato.

La Cina detiene attualmente una quota di mercato sulle importazioni di arredamento pari al 30,5%, l'Italia è al 13,1% e la Germania al 10,3%.

Nel 2022 l'import globale francese del settore si attesta a **12,7 miliardi di €** rispetto agli 11,6 miliardi di euro del 2021 (+9,2%), con importazioni dall'Italia in aumento (+7,7%).

I prodotti più venduti sono **mobili e loro componenti**; l'Italia occupa una posizione predominante (15% del mercato) dietro la Cina (21,9%) e Germania (15,9%); nel 2022 le importazioni dall'Italia di questo sotto comparto sono stabili (+1,3%) mentre quelle della Cina in aumento del 12,7%.

L'Italia è il **secondo Paese fornitore** nel settore delle **sedie e sedili** (mobili per sedersi anche trasformabili) le cui importazioni sono in aumento del 13,5% nel 2022. L'Italia detiene una quota di mercato del 14,1%, sempre dietro la Cina (30,9%) e davanti la Polonia (8,2%).

Per le importazioni di **apparecchi per l'illuminazione**: le vendite dell'Italia aumentano dinamicamente (+23,2%), la quota di mercato è del 9,8%, davanti la Spagna (7,2%) e dietro la Cina che detiene più della metà del totale (54%).

L'andamento delle vendite italiane alla Francia di **materassi e telai** è invece negativo (-6,7%) in un comparto in diminuzione (-1,9%); la quota del nostro Paese passa dal 5,6% al 5,3%.

I principali prodotti italiani importati in Francia nel settore dell'Arredamento.

	2020	2021	2022	Var % 21/20	Var % 22/21
Totale Import Francia	9 197 186	11 619 344	12 691 882	26,3	9,2
Totale Import dall'Italia di cui:	1 255 235	1 542 051	1 661 094	22,9	7,7
9403 - Mobili e loro componenti	669 765	795 064	805 253	18,7	1,3
9401 - Sedie e sedili	385 959	506 245	574 700	31,2	13,5
9405 - Apparecchi per l'illuminazione e loro componenti	148 957	176 818	217 775	18,7	23,2
9404 - Materassi e Telai	35 740	45 890	42 829	28,4	-6,7

Dati CIF/FOB in migliaia di €

Fonte : TDM - Global Trade Atlas su dati della Direction Nationale des Statistiques du Commerce Extérieur